



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Le Armi necessarie alla Battaglia Spirituale. Operetta composta dalla B. Caterina da Bologna.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**



# LE ARMI

## NECESSARIE ALLA BATTAGLIA

### SPIRITUALE;

*Operetta molto utile, à chi desidera far progresso  
nella via dello spirito.*

COMPOSTA  
DALLA B. CATERINA DA BOLOGNA  
Dell'Ordine di Santa Chiara.



On riuerenza prego per lo dolce, e soaue amore di Giesu Christo, qualunque persona, alla quale uenirà notitia di questa picciola Operetta, fatta con il diuino aiuto, per me minima cagnola latrante sotto la mensa dell'eccellenti, e delicatissime serue, e spose dell'immacolato Agnello Christo Giesu, del Monastero del Corpo di Christo di Ferrara, guardisi dal difetto dell'infedeltà, & anco non reputi à vitio di profuntione, nè pigli alcuno errore della presente operetta, la quale io sopradetta cagnola di mia propria mano scriuo, solo per timore della diuina riprensione, se io taceffi quello, che ad altri potrà giouare, & anco intendo, come narra la dolce memoria delli Santi passati nelli loro libri. Ciascuna creatura si deue rendere laudabile nel suo Creatore, per manifestatione della diuina prouidenza, à se conferita, da esso Creatore diuino, & in questo si conosce sommamente l'infinita carità del nostro Signor Iddio, quando per sua clemenza si degna aiutare, e conseruare continuamente la sua creatura, souenendola ne gli occorrenti, e continui pericoli. E per questo hauemo accrescimento di fede in verso Dio nostro vero Fattore, conoscendolo essere conseruatore di essa fattura sua. Deo gratias.

## I E S V S M A R I A .

**I**N nome sia dell'eterno Padre, e del suo vnigenito Figliuolo Giesu Christo splendore d'essa paterna gloria, per amor del quale con giubilo di cuore grido, dicendo inuerso le sue dilette ferue, e spose: Ciascheduna amante, che ama il Signore, venga alla danza cantando d'amore: Venga danzando tutta infiammata, solo desiderando colui, che l'hà creata, e dal pericoloso stato mondano l'hà disseparata, ponendola nel nobilissimo claustro della santa Religione, accioche in esso purgata da ogni macchia di peccato, & vestendosi l'adornamento delle sante, e nobili virtudi, riformando la bellezza dell'anima, e riducendola al primo stato dell'innocenza, accioche essa degnamente possa entrare doppo questa pellegrinatione nel glorioso talamo del suo castissimo, & virginal sposo Christo Giesu dalle mani del quale riceuerà il premio della gloria trionfante, la quale esso hà apparecchiata à quelli, che per il suo amore abbandonano li vani piaceri di questo lasciuo módo, sottoponendo se medesimi all'imperio della ragione, & abbandonando il proprio arbitrio ricorrono al sicuro portò della santa Religione, offerendosi in tutto al volere altrui, e seguitando la via della santa obediencia, abbandonando la propria volontà in tutte le cose. Ma conciossiache questo non si possi fare senza violenza di se medesimo, scriuerò qui di sotto d'apoi alcuni ammaestramenti per conforto di quelle persone le quali sono entrate in questa nobilissima battaglia di essa obediencia, & essendo fortemente combattute, e molestate dalla propria volontà, e dalli suoi vederi, e pareri, si contristano fortemente, pensando per questo perdere ogni merito d'obediencia; la qual cosa non è il vero, percioche ogni virtù si fa perfetta per lo suo contrario. E che sia il vero, lo mo-

strerò nel profeguir più oltre, quando io parlerò d'essa eccellente, & elegantissima virtù dell'obediencia, la quale degnamente è chiamata regia, nobile, e imperatoria. Adunque chi desidera senza pericolo, e beatamente passare dalla via alla Patria, questa pigli per più gentile, nobilissima, e delicata sposa, che trouar si possa; & essa come scudo impenetrabile, ci darà piena vittoria delli nostri nemici, e guideracci al porto saluteuole dell'eterna retributione, si come disse Christo: *Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vita.* Ma perche nella entrata, & anco sino alla partita di questa battaglia ci conuien passare per la via di molte & angosciose tentationi, e fortissime battaglie; però quiui nel principio sottoponerò alcune Armi da potere legittimamente combattere contro l'astutia delli nostri nemici. Ma necessario è à qualunque vuol entrare in questa battaglia, che mai non ponga giù le Armi. Imperoche li suoi nemici mai non dormono. Hor dunque sù, sù con gran feruore, e confidenza prendiamo le Armi, à laude di Giesu.

Qualunque persona fosse di sì elegante, e gentilissimo cuore, che volesse pigliare la Croce per Giesu Christo nostro Salvatore, il qual fù morto in campo di battaglia per noi viuificare. Prima prenda le Armi necessarie à tal battaglia, e massime quelle, che doppo qui seguiranno ordinatamente.

La prima è Diligenza. La seconda, propria Diffidenza. La terza, in Dio confidarsi. La quarta, memoria Passionis. La quinta, memoria mortis proprie. La sesta, memoria gloria Dei. La settima, & vltima, l'autorità della Santa Scrittura. Si come di ciò ne diede esempio Christo Giesu nel deserto.

L'anima dunque, la quale è sposata dal-

dall'imprecabile anello della buona volontà, cioè del diuino amore, se à Dio vuol seruire in spirito di verità, si debba prima mondare la coscienza per pura, & intiera confessione, e far se m' s'imo proponimento di non volere mai più peccare mortalmente, anzi più tosto riceuere mille volte la morte, se tanto fosse possibile. Imperoche la persona, la qual' è in peccato mortale, non è membro di Christo, anzi è del diauolo, & è priua de' beni della Santa Madre Chiesa, e nõ può fare cosa, che gli sia meritoria à vita eterna, perciò à volere ad esso Dio seruire fedelmente, è necessario il proponimento di non peccare mortalmente, come è detto di sopra. Ma nota, auenga che tu

fosti in peccato mortale, non ti disperare mai della diuina bontade, e non cessare di far quanto bene puoi, accioche mediante quello, possi vscire del peccato. E con questa speranza fa pur sempre bene, sia in che stato ti troui. Et oltre di questo, conuiene che si disponga il fedel seruo di Christo à voler andare per via di Croce. Imperoche tutti quelli, li quali seruino à Dio, gli conuiene pigliar la battaglia contra gli auersarij di esso Dio, e da loro riceuere diuersi, & angustiosi colpi. E per tanto necessario è hauer buone, & ottime Armi da combattere contro essi vigorosamente, e massime quelle, che qui seguitano.

DELLA PRIMA ARMA,

*cioè Diligenza.*

**L**A Prima Arma dico, che è Diligenza, cioè sollecitudine del bene operare. Imperoche la Sacra Scrittura maledice quelli, li quali sono tepidi, e negligenti nella via di Dio. Vfficio dello Spirito santo è d'inspirare in noi le buone ispirazioni; ma debito nostro è d'accettarle, e metterle in operatione, facendo continua violenza alla nostra sensualità, la quale sempre c'inuita al contrario di quello, che vuole lo spirito; e perciò necessario è con vera diligenza resistere ad essa, e non lasciar preterire il tempo à noi concesso, senza frutto di bene operare; sì come è scritto: Che chi vuole salire, non deue giamai quietarsi di sepre con li pensieri, detti, e fatti buoni, e santi, in Dio esercitarsi, ma cò discretione, accioche quãdo l'auersario nostro, come

nimico traditore ci assalisse di dietro, ci possiamo difedere. Intè di didietro, quãdo sotto specie di bene, lui ci vuole uccidere; imperoche così è pericolo nel troppo, come nel poco. E per tanto ti dissi, con discretione, conciosiacosa che essa condisce, e fa perfette tutte le altre virtù, secondo che disse il glorioso Dottore de gli antichi Santi Padri, cioè S. Antonio da Vienna \*. Adunque con vera discretione ci conuiene operare tutte le virtù spirituali, e temporali; imperoche quando il nemico vede non poter impedire il ben fare alla serua di Christo, cerca d'ingannarla con il troppo operare. Siano dunque con il suo mezzo operate tutte le virtù, accioche l'Arma della vera, e diligente discretione, per noi sia esercitata à nostra salute, & à lode di Christo.

\* Così lo chiama, perche si legge, che il di lui sacro Corpo fu trasportato in Francia nella Città di questo nome; apresso il Vilega alli 17. di Genaro.



## DELLA SECONDA ARMA,

*cioè propria Diffidenza.*

**L**A seconda Arma è propria Diffidenza, cioè credere per fermo senza dubbio, che mai per se medesima non potrà far cosa, che buona sia; sì come dice Christo Giesù: *Sine me nihil potestis facere*; ne non potrà anche maggiormente resistere alla furia delli nemici infernali, per la loro astutia, e malitia. E niuna si confidi nel suo sapere; e se questo non farà, sappia fermamente, che per giusto giudicio caderà in gran ruina, conciosiacosa che esso nimico sia più malizioso di noi, anzi è essa malitia. E perciò la seconda Arma per combattere contra esso, dissi, che è non confidarsi di se medesima. E beata chi hauerà in se questa nobilissima proprietade; e quanto la Religiosa è in maggior stato di virtude, ouero per ufficio di Prelatura, tanto ne hà maggior bisogno. Imperoche questo esempio intesi da vno

antico, e probatissimo Religioso, il qual disse, essendo lui Prelato, quando gli accadeua fare alcuna cosa pertinente all'ufficio suo circa il reggimento del Monastero, se lui la faceua pure secondo il parer suo, disse, che Iddio permetteua, che la più parte glie n'aueniuà qualche affanno, e tribolatione; e per il contrario, disse, quando faceua con il consiglio, secondo che pareua alla più parte delli suoi sudditi, sempre gli veneua ben fatto, e molto se ne trouaua consolato. Hor come hauerà tanto ardire la suddita, e massime nuouamente entrata nella Religione, che voglia pur viuere di sua testa, e stolto feruore, e non più tosto per consiglio, e volontà della sua Prelata, ò Maestra, accioche la virtù della santa humiltà in lei riluca, e l'Arma della propria diffidenza, per lei sia esercitata à laude di Giesu Christo?

## DELLA TERZA ARMA,

*cioè confidarsi in Dio.*

**L**A Terza Arma è confidarsi in Dio, per il suo amore con gran prontezza di spirito virilmente pigliar battaglia contra li demonij, contra il módo, e la propria carne, la quale ci è data per seruire allo spirito; E però sottoponiamo questi auersarij sotto i piedi del nostro affetto, confidandoci in Dio con ferma speranza, che esso ne porgerà abundantemente la gratia sua, per mezzo della quale haueremo piena vittoria di tutti li nostri nemici; sapendo come lui non abbandona chi spera in esso. Quantunque la serua, e sposa di Christo alcune volte, permettendolo Iddio, si troua in

sì graue, e penosa tempesta, che cordialmente grida in verso il Cielo, dicendo: Dio mio non mi abbandonate; E quanto più teme, e dubita essere abbandonata, allhora per diuino, & occulto misterio è solleuata in somma perfettione con il Signore Iddio. Di questo ne habbiamo esempio nel suo vnico Figliuolo, quando essendo nell'estremo della penosa, & amarissima morte, gridò dicendo: *Pater, vt quid dereliquisti me?* e nondimeno veramente si comprende, come in quel punto Christo vero Figliuol di Dio trionfaua in somma, & vera perfettione per lo compimento dell'obedièza di esso

eter-

eterno Padre, con il quale era perfettamente vnito, auenga che allhora in quanto huomo passibile, e mortale, dicesse: Dio mio, perche mi hai tu abbandonato? ma questo fù perche la Diuinità à se vnita inseparabilmente lasciaua la parte humana, e sensitua in sua natura; e questo voleua la giustitia, accioche la penosa obediencia di esso Christo scancellasse la diletatione della disobediencia del nostro primo padre. Hor ritornando al nostro proponimento: La serua di Christo non tema essere abbandonata, auenga che alcune volte così gli paia, sapendo come l'eterno Padre Dio nostro non lascia incorrere ad essa quello, che anco non facesse al proprio Figliuolo, anzi al-

lhora quãdo si troua in maggior strettezza, e tribolatione prenda più fiducia nel diuino foccorso, ricordandosi della dolce promessa, che gli fece, dicendo à noi per bocca del Profeta: *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum.* Adunque chi non vorria essere tribolato, per hauer si dolce, e fedele compagno, il quale si offerisce di essere con li suoi fedeli nel tempo dell'auerità? O quanto per questo hauemo cagione di voler maggiormente essere tribolate, che consolate, in questo dunque prendete ferma speranza, accioche la terza Arma del confidarsi in Dio per noi sia esercitata à laude di nostro Signor Giesu Christo.

### DELLA QUARTA ARMA,

*ciòè memoria Passionis.*

**L**A Quarta Arma è la memoria della gloriosissima peregrinatione di quello immacolato Agnello Christo Giesu, e massime della sua sacratissima morte, e passione, portando sempre la presenza della castissima, & virginal humanitate inanzi à gli occhi dell'intelletto. E questo è ottimo rimedio per vincere ogni battaglia, e senza essa non portaremo vittoria delli nostri nemici, & ogni altra Arma poco gioueria senza questa, la quale passa tutte le altre. O passione gloriosissima, e rimedio ad ogni nostra ferita. O madre fedelissima, la quale conduci li tuoi figliuoli al celestiale Padre. O vero, e soaue rifugio in tutte le auersità. O baila sostentatrice, che guidi le menti paruule alla somma perfectione. O specchio rilucente, il quale illumini li tuoi risguardanti, e riconci le loro deformitadi. O scudo impenetrabile, che elegantissimamente difendi chi doppo à te si nasconde. O manna sapo-

rita, d'ogni dolcezza piena; tu sei quella, che guardi li tuoi amatori da ogni mortal veneno. O scala altissima, la quale esalti à gl' infiniti beni chi sopra te estende il suo volato. O vero, e ricreatiuo hospitio all'anime pellegrine. O fonte indeficiente, che refrigeri li siccienti di te infiammati. O mare abundantissimo à chi in te remeggia con la diritta barca. O soauissima oliua, che li tuoi rami spandi per tutto l'vniuerso. O sposa delicata all'anima, che di te sempre è innamorata, & ad altri non riguarda. E però in questa, carissime, e cordialissime sorelle, esercitateui infaticabilmente, specchiandoui nel suo radiate splendore, accioche mediante esso possiate conseruare la bellezza delle anime vostre. E veramente essa Passione è quella sapientissima maestra, la quale condurrà voi diletteuissime nouizze, alla bellezza di tutte le virtudi, e per essa peruenirete al palio della vittoria, à laude di Christo.

DEL-

LE ARMI NECESSARIE  
DELLA QUINTA ARMA,  
cioè memoria mortis propria.

**L**A Quinta Arma è memoria mortis propria, che noi douemo morire, e questo tempo si chiama tempo di misericordia, nel quale Iddio ci aspetta di giorno in giorno, accioche noi emendiamo la vita nostra di bene in meglio; e se così non faremo, ci conuerà rendere ragione non solamente del mal fatto, ma etiandio delli beni lasciati per nostra negligenza; e però ben dice il glorioso Apostolo Paolo: *Dum tempus habemus operemur bonum*. Per tanto molto gioua ricordarsi spesso della morte, e stare continuamente apparecchiati ad essa, imperoche non sapiamo nè il dì, nè l' hora quando il seuerissimo Giudice maderà per noi, al quale ci conuerà rendere ragione del talento della buona volontade à noi concessa, per essercitarla in laude di lui, e salute dell' anima nostra, e delli nostri prossimi. Ma guardinsi le nouizze, come detto è di sopra, che trop-

po confidate di se medesime non passino la Regola imposta dalle sue Prelate, e Maestre, anzi ponghino tutto il loro studio ad andare per quella via, che li è posta inanzi circa il regimento dell' anima, e del corpo. Questo dico, perche alcuna volta il nostro nemico con astuta malitia mette nella mente di quelle, che ancora sono poco instrutte nella battaglia spirituale, che presto debbono morire, e che poco haueranno da portar seco, se non fanno altra penitenza. E per questo le studia, e sollecita il maligno di farle passare la regola della vera obediencia, la quale è più senza alcun dubbio meritoria, che non è qualunque penitenza si potesse fare; sì che necessario è con buona prudenza vfare quest' Arma della memoria della morte nostra, acciò si possi essercitare in salute dell' anima nostra, à laude di Christo.

DELLA SESTA ARMA,  
cioè memoria glorie Dei.

**L**A Sesta Arma è la memoria de' beni del Paradiso, li quali sono apparecchiati à chi legittimamente combatterà, abbandonando tutti li vani piaceri della presente vita. Impercioche dice il Sacratissimo Dottore S. Agostino, che è impossibile à godere li beni presenti, e li futuri. Adunque, diletissime sorelle, vogliate esser contente di non hauer mai in questo mondo alcun piacere, nè diletto, e non vi rincresca la fatica del negare la propria volontade, ricordandoui quello, che disse il nostro Patriarca S. Francesco, cioè: che il più eccellente do-

no, e maggiore, che riceuere si possa da Dio in questo mondo, è che il seruo di Giesu Christo sappia, e voglia vincere se medesimo, negando la propria volontade. Ancora diceua: E' tanto il bene, che io aspetto, che ogni pena mi è diletto, mostrando, come per la memoria de gli eterni beni si gloriaua nel patir male. Et à confirmatione delli gaudij, che vi sono apparecchiati, carissime sorelle, questo esempio ponerò qui, cioè: quando che io entrai nel presente Monastero, poco dietro à me gli entrò vna giouinetta, alla quale doppo alquanto spatio, che ci  
fù

fù stata, gli venne in tedio il ben fare, e pentissi di hauer abbandonata la via del mondo. Accadè, ch'essendo in tale proponimento si andò à confessare da vno approbatissimo seruo di Christo, al quale ella disse, come haueua volontà di ritornare al secolo; e lui stupefatto rispose, dicendogli: Figliuola, guarda come fai, imperoche à questo, che io intendo, tu sei quella, per la quale io hebbi questa notte passata vna visione, della quale molto mi marauigliai, non sapendo, che volesse dire, nè significare. E lei disse: Pregoui vi piaccia dirmela. Et esto disse: Io ero menato ad vna bellissima festa, doue erano innumerabili giouanette, le quali tutte risplendeuano più che il Sole d'indecibile bellezza, erano vestite di marauigliosa gloria, & in capo haueuano ghirlande di bellissimi fiori, e così adornate andauano incontro ad vna giouane, la quale faceua vista di volere andare in sua compagnia; e perciò con molta giubilatione, e festiuo honore, e gloria se le faceuano incontro per voleila riceuere; quando costei le fù quasi appresso, parue che si pentisse di essere venuta, e tornosene in dietro. Quella nobile compagnia vedendola così fare, parue che rimanesse tutta contristata, & in quel punto disparue la visione. Allhora tornando io in me, pur pensauo, che volesse significare tal visione; ma adesso veramente comprendo, che Dio me l'hà manifestato per la tua venuta. Per la qual cosa, pregoti figliuola, che non seguiti la tua mala volontà, e tentatione, anzi stà forte, e perseverante in fino al fine, accioche possi vltimamente peruenire à quella nobilissima festa, e compagnia, che io vidi, & in eterno riposeraì con le gloriose vergini, le quali t'aspettano. Et vdedo questo, più per vergogna, che per altro si fermò

à star con noi; ma passato non molto tempo, vedendo, che non si portaua religiosamente, fù resa alle sue genti, e nelle vanità del mondo finì la vita sua, in poco spatio, e così fù verificata la visione del seruo di Dio, imperoche perdendo la corona della sua virginitade giustamente fù priuata di salire à quella virginal baronia, che veduta haueua il seruo di Christo. Per tanto, diletteissime sorelle, siate costanti, e forti, perseverando nel ben operare solo per puro amore del vostro Signor Iddio, e sperate fermamente nelli beni del Paradiso, accioche finalmente possiate peruenire ad essi, dicèdo insieme col nostro Serafico S. Francesco: *Me expectant iusti, donec retribuas mihi.* A laude di Giesu Christo. Amen.

Della Settima Arma, che sono le autoritadi della Santa Scrittura, sopra la quale mi estenderò più diffusamente, e questo farò, per manifestare vn sottilissimo inganno, il quale riceuete vna di queste primitiue sorelle, dal nemico della nostra salute. E questo è stato la causa, che mi hà mosso à scriuere il presente libretto, à cautella, & ad ammaestramento di tutte quelle nouizze Suore, che sono al presente, e debbono succedere per lo auenire in questo Monastero. La salute delle quali insieme con tutte le rationali creature hò amata, che per lo spesso, e quotidiano domandare il diuino aiuto, à me pare in breue tempo, che mi siano mancate le naturali forze del mio fragil corpo, & in tal modo, che con gran violenza, à pena hò potuto compir di scriuer questo libretto, per la molta debilitade, che mi fa nõ solamente tremar la mano, ma ancora la testa, e tutto il resto, e contenta sono per l'amore di Christo, come più tosto finisco il mortal camino, e penosa, & viatica militia. Amen.



## DELLA SETTIMA ARMA,

cioè l' autoritade della Santa Scrittura.

**L**A Settima Arma con la quale possiamo vincere li nostri nemici, è la memoria della Santa Scrittura, la quale douemo portare nel cuor nostro, e da essa, sì come da fidelissima madre, prender consiglio in tutte le cose, che noi habbiamo à fare; sì come si legge della prudentissima, e sacrata vergine S. Cecilia, doue dice: *Absconditum semper Euangelium Christi gerebat in pectore suo*. E con quest' Arma il nostro Saluator Christo Giesù vinse, e confuse il diauolo nel deserto, dicendo: *Scriptum est, non in solo pane uiuit homo, sed ex omni uerbo quod procedit ex ore Dei*. Per tanto dilette forelle, non lasciate andar vacue le quotidiane lettioni, che si leggono in Choro, & alla mensa. Et ancor pensate, che gli Euangelij, & Epistole, che ogni giorno vdite nella Messa, siano nouelle lettere mandate à voi dal vostro celestial Spofo, e con grande, e feruente amore riponetele nel vostro petto, e quanto più spesso potete pensate in esse, massime, quando state in cella, accioche meglio, e più sicuramente possiate dolcemente, e castissimamente abbracciare colui, che ve le manda; e questo facendo, vi ritrouarete continuamente consolate, vedendo, che così spesso riceuete nouella di quello, che sommamente amate. O quanto dolce, e soaue è il diuino parlamento di Giesu Christo nell'anima di quella, che in verità di lui è infiammata. Hor non è parola della propria dolce, e soaue bocca di Christo la dottrina Euangelica? certo sì. Adunque quanto attentamente douete quella intendere, e gustare? Qui pongo termine alle dette Armi.

Ma di queste, vi prego carissime forelle, che prudentemente le sapiate usare, e mai non vi trouiate senza esse, accioche me-

glio possiate ottenere trionfo di vittoria contra li vostri auersarij, e guardateui bene non siate ingannate sotto specie di bene; impercioche il demonio alcune volte appare in specie di Christo, ò della Vergine Maria, ouero in qualunque figura d'Angelo, ò di Santo; e perciò in ogni apparitione, che vi auenisse, prendete le Armi della S. Scrittura, la quale manifesta il modo, che tène la Madre di Christo, quando gli apparue l'Angelo Gabriele, dicendo verso di lui: *Qualis est ista salutatio?* E questo modo tenete ancora voi in ogni apparitione, e sentimento occorrente, con volerui molto bene certificare se lui è buono, ò rio spirito, prima che à quello si dia audienza; e beate quelle, che lo faranno. Et ancora non meno è necessario di far buona guardia alli pensieri della mente, impercioche il diauolo mette alcune volte buoni, e santi pensieri nella mente, per ingannare sotto specie di virtude; e doppo questo per dimostrare, che così è, tenta, & impugna fortemente di quel vizio, il quale è contrario ad essa virtude; e questo fa il nemico, per poter indurre la persona nella fossa delle disperationi; Che questo sia il vero, mostrarouelo, per quello che intrauenne alla sopradetta religiosa nominata da se stessa la cagnola, la quale in sua giouenile etade illuminata dalla diuina gratia, venne al seruitio di Dio in questo Monastero, e con sana coscienza, e buon feruore era sollecita giorno, e notte alla santa oratione, & ogni virtude, che lei hauesse veduta, ò vdita essere in altrui, si studiaua prendere per se, e questo faceua non per inuidia, ma per piacere à Dio, in cui haueua posto tutto il suo amore. E doppo alquanto tempo, poiche hebbe riceuute molte gratie da  
esso

esso Dio, & anco sostenute battaglie diuerse, e grandi tentationi, in tanto che vna volta essendo assalita da vna mentale suggestione, e conoscendo per quella essere à se presente il diauolo, essa gli parlò con grande ardore, dicendo: Sappi maligno, che non me ne potrai dar tale, nè sì occulta, che io non la conosca. Ma Dio volendola humiliare, e mostrarle, che il nemico era più malizioso, & astuto di lei, gli permessè vn sottile inganno, cioè, che esso malizioso diavolo nemico dell'humana generatione gli apparue in figura della Vergine Maria Madre di Christo Giesù, e parlandogli in tal forma, gli disse: Se tu parti da te l'amor vitioso, io ti darò l'amore virtuoso. E detto questo disparue; per la qual cosa credendo pur lei, che fosse stata la Madre di Christo, imperoche in quel punto era in oratione, e pregaua tuttauia essa Madre di Christo si degnasse darle gratia di poter amare ardentemente il suo Figlio; Sì che pensando, che fosse stata essa, poiche fù disparso cominciò à pensare, che voleua dire, che la Vergine Maria le haueua detto, che se lei partiu da se l'amore vitioso le daria il virtuoso; onde eragli detto nella mente per occulto inganno, che voleua dire, che essa partisse da se al tutto l'amore della propria sensualità, e del proprio parere. Onde per questo ogni suo studio rinforzò di nuouo, in douer obedire la sua Prelata senza alcun discernimento, nè cura di se stessa, sì come però era vsata di fare; percioche nel principio della sua cōuersione, auenga che il luogo non fosse ancora obligato à Religione, nondimeno più che tutte l'altre virtù amaua, e desideraua quella della vera, e santa obediencia, & in essa haueua posto tutta la sua sollicitudine. E però tutti li suoi nemici per mezzo di quella cercarono d'ingannarla, e cominciarno à mettergli nel cuore diuersi, e nuouoi pensieri contra l'obediencia; in tanto che quasi di tutte le cose fatte, e dette dalla Prelata, gli veniuano giuditij, e

mormorationi nella mente sua; e di questo haueua grandissima pena, & amaritudine, e diceua sua colpa ad essa sua Madre spesse volte, e con gran vergogna; ma non però cessaua la battaglia, auenga che molto le giouasse, e massimamente in questo, che ogni volta riceueua forza à non consentire totalmente, auenga che à ciò quasi violentemente era tirata. Et allhora tornandosene all'arma dell'oratione pur riceueua alquanto conforto; sì che non consentiuà al tutto, ma staua in grande amaritudine, pèsando per questo essere in contumacia della Vergine Maria dicendo essa: à me hà detto, che io diparta da me il proprio parere, & io penso ogni di il contrario, e così era condotta in gran disperatione, non pensando, che questo procedesse per instigatione diabolica, ma pure da se stessa. Vedeuà il maligno diavolo, che però essa non perdeua la speranza di Dio, pensossi di ritrouare vn più sottile inganno. Onde vna mattina essendo entrata nella Chiesa per orare, ecco subito esso gli apparue in forma di Giesu Christo crocifisso, stando in modo di croce con le braccia aperte, alquanto sospeso inanzi à lei, e con vn modo amicheuole, e benigno, e quasi con atto di volerla riprendere gli parlò, dicendo: Ladra, tu mi hai rubbato, dammi quello, che tu mi hai tolto; Et essa credendo pure che fosse Giesu Christo, con grande riuerenza, e timore in tanto, che à lei pareua, e volentieri si haueria fitta con il corpo in terra, tanto le pareua essere sottomessa nella mente, rispose dicendo: Signor mio, come è questo, che mi dicete? imperoche io non hò cosa alcuna, anzi son pouerissima, annichillata nel cospetto vostro; in questo mondo sono sottoposta ad altri, sì che non hò alcuna cosa. Et esso rispose, dicendo: Io voglio sappi, come non sei così pouera come tu dici, e che hai alcuna cosa; imperoche io ti feci alla mia similitudine, dandoti la memoria, intelletto, e volontà, & hauendo tu fatto voto d'obediencia, me

lo hai reso, & hora tu me lo togli; Sì che ti mostro come sei ladra. E lei comprendendo, che questo diceua per li presenti pensieri d'infedeltade, che hauuto haueua nel cuore contra la sua Abbadessa, come detto è di sopra, rispose: Signor mio, come debbo io fare, perche non hò il cuor mio in libertà, e non posso tenere li pensieri, che non mi venghino? E lui rispose: Fà come io ti dirò: Piglia la tua volontà, memoria, & intelletto, e fà che non l'adopri in niuna cosa oltre il volere della tua maggiore. E lei pur disse: Come debbo far questo, che non posso tenere l'intelletto, che non discerna, e la memoria, che non si ricordi? E lui rispose: Metti la tua volontà nella sua, e fà ragione, che la sua sia tua, e non voler esercitare la memoria, e l'intelletto in niuna cosa oltre la sua. Et essa pur diceua non poterlo fare, sentendo non haue re il cuore in sua libertà. E lui disse: Fà come ti dirò, cioè: dormi, veglia, e riposati. Rispose lei, dicendo: Signore, non intendo quello vogliate dire. E lui disse: Intendi per il dormire, che tu non t'impazzi nelle cose presenti di questo mondo; e per il vigilare, intendi nondimeno debbi essere sollecita à douere obedire; e per lo posare intendi, che sempre in ogni tua operatione tenghi la mente tua in còtinua meditatione della mia Passione. E detto questo, e molte altre cose à confor tatione dell'obediencia, disparue. E lei credendo pure fosse stato Giesu Christo, rimase con la mente sospesa in queste cose, e spesso pensaua in esse, e nondimeno non si sentiua hauer libero il cuor dalla sopradetta battaglia, anzi con grande importunitade, subito come la sua Abbadessa ordinaua alcuno esercizio, ò diceua alcuna cosa gli veniuano quasi innum erabili giudicij, pensando meglio staria questa cosa per il tal modo, e molti pen sieri d'infedeltà, e contraddittione, ne quali ne diceua sua colpa alla predetta sua maggiore, come è detto di sopra, e questo faceua con molta vergogna, &

amaritudine, sì che molte volte gli haue ria potuto lauare li piedi per l'abondanza delle penose lagrime; e dice, che se non fosse stato questo rimedio nel dir la colpa sua, più volte haurebbe consentito, e ribellatosi all'obediencia della sua Abbadessa, come di ciò più volte con molta violenza era tentata d'andar à contendere con lei, e contradire alle cose per essa fatte, & ordinate, la qual cosa faria stata dannatione dell'anima sua; imperoche per niun modo è lecito alla persona religiosa contradire alle sue soprastanti, se già non fosse cosa di peccato mortale. E però chi di questo fosse tentato, resista fortemente, sapendo come non procede da se, ma dall'inuidia del nemico, il quale sommamente hà in dispetto quelle persone, che drittamente seruono à Dio in esso stato d'obediencia, e per questo cerca sempre nuoui modi di poterli ingannare; sì che resista con pazienza, & hauerà corona di martirio. Ma tornando al nostro proponimento, passato ancora alquanto di tempo, sempre gli cresceua questa battaglia, e mai non restette però di portare amore, e riuerenza, & anco d'obedire la sua maggiore in tutte le cose, nè ancora si ritrouò esser pertinace, nè ostinata nel suo parere, anzi per non consentire à quello, sempre era in gran battaglia, & amaritudine, in tanto che per la moltitudine delle lagrime le quali abò dauano in gran copia, che se Dio per gratia non gli hauesse conseruata la vista, à lei pareua impossibile, che gli occhi non fossero discollati dal capo, peroche già gli auenne, che essendo nell'amaritudine del pianto, parendo che più acqua non gli fosse, in luogo di quella gli venne sangue, e dal pianto non si poteua ritenere per l'indicibile tristitia, che piagato gli haueua il cuore, e massime, perche si vedeua essere priuata della fiamma del diuino amore, dal quale spesse volte soleua essere visitata, e con tanta abondanza, che à pena con molta violenza il poteua occultare, sì che venne in grande sicci tade

rade di testa, che non poteua orare, nè dire Officio senza gran pena, & violenza, e più per questo gli cresceua la penosa tristitia, temendo che non fosse per vizio di sensualità; e questo timore procedea dal nemico, percioche (come è detto di sopra) già nella prima apparitione esso gli haueua detto, che partisse da se la sensualitate, & hora la stimolaua, mettendogli nel cuore, che era sensuale, e non solamente à lei, ma ancora alle persone à lei congiunte; e per questo portò, e sostenne molti disaggi, & improperij, e questo era il conforto, e sostentamento, che lei portò in tanti guai. Sì che crescendo la pena sua continuamente, quasi li mancaua l'intelletto; imperoche dentro, e di fuori erano le battaglie. E per questo cominciò à pigliare alquanto di riposo, e non continuare così il vigilare della notte, imperoche tanto era usata all'oratione, che etiam dormendo si trouò leuar sù in modo di croce, cioè cò le braccia aperte, e non dubitò, che à questo non l'inducesse il nemico, accioche per troppo orare la facesse impazzire; & oltre di questo parue à lei, e così fù, che gli auenne come fece al glorioso Giob, cioè, che fosse priuata d'ogni ricchezza, della gratia mentale, e corporale, e le virtudi, che per inanzi adoperaua con buon feruore, e senza pigrizia; le pareua impossibile à douerle esercitare, se non che la virtù della pacienza le era proposta nella mente, auenga che molto poche ne hauesse, imperoche vna minima parola, che gli fosse stata detta, l'induceua in grande amaritudine, e questo gli auenne doppo li predetti inganni, per la molta pouertà di spirito, che patiuua. E passato ancor più tempo con tanta penuria, vedendo il nemico, che al tutto non l'haueua gittata à terra, di nuouo gli apparue in specie della Vergine Maria con il suo Figliuolo in braccio, e parlando gli disse improuerandola: Tu non hai voluto partire da te l'amore vitioso, & io non ti darò il virtuoso, cioè quello del mio Figliuo-

lo. E detto questo disparue, quasi come persona turbata; & essa pensando, che fosse stata la Madre di Christo, rimase molto amarissima, credendo essere in errore con lei, e con il suo Figliuolo. Hor quì pensino le auditrici, in quanta mortal penuria, e tristitia cordiale era quì condotta, in tanto che à pena poteua sopportare se medesima, di modo che più volte si faria disperata, se non fosse, che sapeua bene, come il maggior peccato, che sia, è quello della desperatione; & ancora perche la diuina bontà mai non li tolse il dono della buona volontà, per la qual cosa sempre haueua desiderio di nõ voler far cosa, che fosse contra il diuino volere. E vedendo il maligno, che per tutto questo non poteua ottenere la dannatione di costei, parue, che riceuette da Dio libertà di rinforzare la sua rabbia, contra di essa. Percioche conoscendo come, e quanto lei amaua cordialmente l'honore del presente Monastero, & il bene commune di tutte le forelle, cercò d'affliggerla per altro modo, onde come arrabbiato, vna notte quando le altre suore dormiuano, essa l'vdì andare attorno al Monastero con spauentosa, e terribil voce vilando, e doppo questo non trouando da Dio libertà di poter gettare à terra il Monastero, come fece alla casa del B. Giob, fece tanto, che in poco spazio il Monastero rimase vuoto della robba, e delle forelle; e lei pure stando forte non volse uscì fuori sino, che non gli fosse promesso da quelli, che la cauauano, come essa tornaria in esso luogo, racconciato, che fosse in miglior conditione, che non era prima. Onde per questa promessa uscì fuori con vn grandissimo dolore, dicendo à quelli, che erano venuti à torla: Menatemi in vn luogo, ch'io non habbia cagione di vedere, nè di parlare ad alcuna persona, che sia, e così fù fatto. E doppo alquanti giorni, come piacque alla diuina prouidenza, tornò nel luogo con altre cinque di quelle forelle, che prima gli erano, e cominciò

ciossi à riformare il Monastero in buono stato. Ma passato alquanto tempo inanzi, che si potesse hauere il modo di ferrarsi in clausura, le persone le quali veniuano à visitare il luogo, entrauano dentro. Onde il nemico si rinforzò da capo contro essa, & instigò alcune persone di gran stato, secondo il mondo, che in secreto la pregorno le piacesse di volere andare à stare in casa sua per compagnia d'vna sua figliuola dismettuta, (cioè, che non si voleva maritare,) e che se fosse necessario di trouar dal Papa, ò da qualũque altra persona licenza, non dubitasse, che tutto quello fosse di bisogno alla salute dell'anima, e del corpo, gli faria proueduto meglio, che non sapera domandare. Alle quali promesse non consenti, ma stette pur forte, e costante nel predetto luogo, con piena fede, che ancora si risserraria in clausura, sotto la regola di S. Chiara, e così auenne; ma il nemico arrabbiato, di nuouo cominciò ancor à voler gettare il fondamento à terra dell'edificio rileuato. E lei dubitando fortemente, ricorse all'arma dell'oratione, e con cordiale affetto, e mental voce gridaua verso il cielo, domandando il diuino aiuto; & inanzi che fosse esaudita pienamente portò, e sostenne molte, e diuerse tribolazioni, & in esse, e nelle sue propinque, le quali qui non pongo, imperoche troppo faria lungo à narrare; ma pure, come è scritto, così auenne, cioè: *Exclamarunt in die tribulationis sue, & tu de Cælo exaudisti eos.* Per tal modo, che l'edificio per sino à qui è prosperato di bene in meglio. Et il nemico perdendo la battaglia è rimasto confuso, à laude del Signor Iddio, il quale non abbandona chi spera in lui, auenga che gli permetta di molte, e graui tempeste, per volere in ciò prouarli, e fargli degni di maggior gloria; Onde permise apertamente, ch'essa sapesse, come le sopradette apparizioni erano procedute dal diauolo, e che Dio tutto ciò gli haueua permesso, per farla venire à gran conoscimento di se medesima, e co-

si gli auenne; imperoche passata la sopradetta infernal penuria, la quale durò per spacio in circa d'anni cinque, rimase nuouamente consolata dalla diuina visitatione, e confermata in tanto conoscimento della propria impotenza, e nichilità, che se tutte le anime beate gli haueffino giurato il contrario, non l'haurebbe creduto; & oltre di questo rimase in tanto salutare timore, che innanzi; ouero nel cospetto della Diuina Maestà non si vedeua se non nichilissima, indicibilmente. E così à suo costo diuentò alquanto più esperta de' diabolici inganni, & anco della vera, e diuina visitatione, della quale dice, & afferma questo: Che quando Dio per sua clemenza si degnaua visitare la mente sua, subito se ne accorgeua per questo segno infallibile, & verace, cioè, che innanzi à lui precedeua la santa aurora dell'humiltade, la quale entrando ad essa, immediatamente la faceua inclinare il capo interiore, & esteriore, sì che gli pareua essere principal radice di tutte le colpe preterite, presenti, e future; e così giudicandosi cagione di qualunque difetto fosse nelle sue vicine, permanea in vera, e cordiale dilectione di quelle, & allhora di presente soggiungeua il radiante Sole, e fuoco cocente Christo verace, e con essa anima si riposaua in pace senza altro mezzo; sì che ben poteua dire: O alta nichilidade, tuo atto è tanto forte, che apri tutte le porte, & entri nell'infinito. E poi declinando la fiamma del diuino amore, rimaneua la mente illuminata, & il cuore riscaldato, & acceso del desiderio del mal patire, e la faccia gioconda, con li sentimenti tutti giubilosi, e festiui, e eloquenza, alcune volte pareua rimanere tutta espedita, augmentate tutte le virtudi, e dolci, e soauì, à riprendere, e sopportare li diferti. Et alcune volte per il contrario rimaneua quasi insensata ad ogni parlamento, per la gratia dell'vnituuo amore in essa permanente, e quanto più era congiunta con Dio, tanto maggior

gior timore haueua di non essere sua nemica, e di lui priuata. E con questo mezzo poteua fruire la diuina presenza senza pericolo di vanagloria, per qualunque persona gli fosse presente, & anche estimaua tutte le mortali creature essere egualmēte annichilate nel cospetto della Diuina, & Imperiale Maestà; si che per vn modo indicibile le era porto vn lume interiore, per il quale comprendeua, che solo Dio la poteua letificare, e glorificare, e per gratia darle bene infinito, e per giustitia pena infinita. E però sommatoltitia le pareua il vano gloriarsi, e per tema di quello stare d'accettare li diuini sentimenti, e di bene operare quantunque fosse alla palese. Questo non dico per le nouizze incipienti, ma per le perfette, che hanno il fumo per niente, alla quale perfezione non si peruiene con vera fermezza, se non per il portare della penosa Croce, passando per la via delle molte tentationi. Hora volendo mostrare per contrario di comprendere, e conoscere la diabolica visione, per quella esperienza, che ne hebbe nelle sopradette diaboliche apparitioni, dice, che tutte quelle tre volte nelle quali se gli dimostrò il nemico, in quella specie, che detto è, in quello instante mai non le occorse nella mente dubbio se fosse rio spirito, anzi senza altra certificatione credette pure, che fosse buon spirito; imperoche in esse apparitioni sempre il falso nemico gli predicaua quella virtude, la qual sommatamente essa amaua, cioè l'obediēza; e poi con molta importunità l'induceua al contrario, mettendole nel cuore i pensieri, che l'induceuano à giudicare la sua Maggiore. Poi doppo questo, sotto specie di contritione gli metteua tanto dolore di esse suggestioni, che la faceua stare nella fossa dell'indicibile, e dannatiua tristitia, dandogli ad intendere, che questo procedeua da se medesima, e non da lui, come senza dubbio alcuno faceua. Questo proprio modo tenne il nemico, dandogli per più tempo la tentatione

della bestemmia, nella quale mai potette trouare alcun rimedio, nè per confessione, nè per altro modo, in sino, che il diauolo, etiam dormendo essa vna notte, se gli fece appresso l'orecchia, e dissegli, ch'ella bestemmiasse Dio; e lei così dormendo contrastando, diceua: questo non farò io; & allhora il maligno parue tanto si sdegnasse, che fece sì gran strepito, ch'essa si svegliò, e sentisselo partire d'appresso; e per questo s'accorse apertamente, come il nemico era stato quello, che tanto l'haueua afflitta, mettendogli nel cuore quelle bestemmie, dandogli poi ad intendere, che procedesse da se stessa, per farla cadere in disperatione. E doppo questo rimase vittoriosa della detta tentatione, vedendo apertamente, come il nemico li porgeua nello spirito quella bestemmia. Si che qualunque di voi, dilettissime sorelle, fosse tentata da simile battaglia, non si confonda, nè contristi, pensando quello proceda da se, ma solo dalla diabolica inuidia, la quale non può sostenere, che Dio sia adorato, e lodato; ma in eterno pure senza mai restare sia benedetto, e lodato, e magnificato, e sopraesaltato, in dispetto, e derisione di Lucifero, con tutti li suoi compagni, e tenebrosa brigata. Amen.

Hora volendo più euidentemente dimostrare, quello gh auenne doppo li predetti inganni, dice: Che la buona volontà pareua adormentata nel ben operare, e minima busca li fosse posta inanzi li pareua vn' gran traue, e tanto era senza gusto di diuotione, che al tutto pareua fucchi di se, e molti anni passarono innanzi, che potesse rihauer il gusto dell'oratione. E nel tempo di esse apparitioni era sì fortemente tentata del vizio di vanagloria, che il falso nemico gli metteua nel cuore, che se dicesse le predette apparitioni, saria tenuta buona; e per questa cagione le celaua. Qui è da considerare, con quanta astutia, il nemico insegnaua ad essa la via dell'obediēza, e poi gli metteua nel cuore il contrario; & oltra questo gli da  
ua

ua à vedere, come da lei proceduano quei pensieri, e tutto ciò faceua il maligno per farla precipitare nella fossa della mortal tristitia, la qual le fù tanto penosa, che poi quando ne fù liberata, dice, che chi l'hauesse mettuta à partito, e detto: Qual vuoi più tosto, ò tornare nella predetta tristitia, ò vuoi, che ti sia tagliato il capo? Senza dubbio alcuno si trouaua apparecchiata à riceuere tal morte, anzi le haurebbe parso grandissimo piacere, e diletto, per non esser ritornata in essa tristitia. Ma auenga che à me para profon-tione, prego cordialissimamente tutte quelle, che sempre si trouaranno Abba-desse in questo Monastero, si sforzino ad essere vigilanti sopra la gregge à loro cò-messa, sapèdo come il diauolo lupo infer-nale, sempre cerca di diuorarle. Adun-que necessario è far diligente guardia, e non aspettare à souenire la pecorella, quando è nella bocca del lupo, e posta in estremo; ma subito con vera benignità; e largità souenire l'infermità dell'anima, e del corpo. O quanto è grato à Dio, e saluteuole alla suddita, quando la sopra-stante le porge il sussidio, innanzi che lo adimandi; imperoche la cosa dimanda-ta è meno grata, e meza pagata. E qual è quella sì infensata, che rompendosse il piede, ò il minimo dito, che presto non inchini il capo à riguardarlo, e le mani à medicarlo? E perciò questo modo deue seruar senza pigrizia ciaschedun capo à tutti li sudetti membri, perche lo contra-rio è medicina mortale, e dannatiua al capo, & alle membra. Hora basti questo per non aprire gli occhi alle semplici co-lombine; e raccomandole à quello, che tutto vede senza restare. Anco le ricor-do, come debbino fare maggior stima della minima anima à loro concessa, che di tutto il mondo con lo suo ornato; sì che grandissimo pondo è questo, à chi pensa, ouero lo considera. E sempre si sforzino con vera prudenza à mostrare maggior amore à quelle, che sono tenta-te d'inobediencia, & infedeltà verso di

loro, che à quelle, che non vanno per tal via. Imperoche maggiormente è la virtù dell'obediencia amata, e desidero-samente cercata da tal persona; come manifesto è, che il nemico sempre più tosto impugna la serua di Christo contra quella virtude, che conosce da se essere amata. E beata quella Religiosa, che con pazienza sostennirà tale abbaiaimen-to, & vincerà se medesima; perche non riceuerà corona d'obediencia, chi per essa non sostennirà battaglia di contraditio-ne; si come disse l'infinita bontà del No-stro Sig. Iddio, cioè: Che li sforzatori di se medesimi rapiuano il Cielo. Adunque seguita, che quelle, che obediscono con violenza de' proprij pareri, e che sono molestate dalla propria volontà, dal proprio senso, e giudicio, non perde-ranno però il merito della vera obediencia; anzi maggiormente senza dubbio ac-quistaranno la celestial gloria, facendo continua violenza à se stesse, sottoponen-do la propria volontade non solamente alle sue madri, e maggiori, ma etiam al-legali, e minori di se. Di tal virtude ne mostrò la via l'infinita bontà del Fi-gliuol di Dio, quando non solamente fù obediante al Padre eterno, ma anco alla sua Madre, & à Gioseffo; si come mani-festa l'Euangelio, doue dice: *Et erat sub-ditus illis*. Per tanto vergognasi la super-bia del cuore humano, il quale non sola-mente non vuole star suddito ma sempre cerca di signoreggiare, e soprastare ad altri. Et anche si confonda la mente di quelle persone, che sono inuitate alle nozze dell'Agnello, cioè alla santa Reli-gione, le quali, si credono, in poco tem-po, che stiano al porto della saluteuole obediencia, esser sufficienti, à douer reg-gere, & ammaestrare altrui; dalla qual cosa sono ingannate, percioche creden-do hauere acquistato la via della perfet-tione, sono cadute nella fossa della pre-fontione, non considerando, come sono dilongate dalla perfettissima, & humile obediencia di Christo Giesù, il quale  
dop-

doppoli vintinoue anni, ch'esso era stato suddito, & obediante, occultando l'altezza della diuinitade sotto l'ombra della sua virginale humanitade, ancora da capo più apertamente, e quasi come nulla hauesse fatto, eseritandosi in essa obediencia, portò, e sostenne tante, e sì diuerse pene, e derisioni, come è manifesto, che non solamente non fù tenuto figliuolo di Dio, come era, ma fù chiamato, e riputato bestemmiatore di esso Dio, e preuaricatore della legge sua, e dalli Principi, e Baroni del mondo non fù honorato, come vogliono essere hoggi li suoi serui, anzi riputato stolto, e malfattore; e tutto portò, e sostenne, per compire l'obediencia dell'eterno Padre. In questo si mostra esser stata perfettissima in lui essa obediencia, quando non solo fù soggetto al Padre; ma etiam per obedire ad esso Padre, si sottomise alla signoria di vilissimi peccatori, dalle mani delli quali riceuette crudelissima morte, & allhora compì l'obediencia sua. E per tanto à questo esempio dourebbe ogni persona, la quale è chiamata allo stato della Religione, non solamente desiderare di stare trentatre anni, e più sottoposta ad altri, come fece Giesu Christo, ma etiam con gran feruore doueria, quotidianamente domandare à Dio gratia di poter finire in stato di vera, & humile obediencia, per essere più conforme al suo Figliuolo, il quale (come detto è) non solamente fù soggetto, & obediante al Padre, & alle creature humane, ma alle insensibili; imperoche prendendo carne humana, e passibile, fù soggetto al patire fame, sete, freddo, e caldo, & altre necessitadi, come richiede la nostra fragilità. Et anche vltimamente per virtù d'obediencia si sottomise alla crudele signoria de gli asprissimi chiodi, sotto li quali stette confitto fino all'vltimo punto. E perciò chi dubbitar potria della sua salute, finendo il mortal camino in tal virtude, la quale fa più simile la vera serua al suo Signore, che qualunque altra

virtude si sia? Hora per questa sacra obediencia nõ permise il Padre eterno ad Abraam di mandare il suo Figliuolo à prendere nostra mortalitade, per noi viuificare; certo sì. Adunque, chi vuole far buono edificio, pigli quella per suo fondamento, e creda fermamente, che meglio si potrà saluare per essa, che per qualunque penitencia, digiuno, ò contemplatione si voglia. Non è niuna rationale creatura di sì poco intelletto, che non debba conoscere come la vera Religiosa non può fare maggior cosa per lo suo Signore Dio, nè più à lui grata, come è à dare tutta se stessa per lui, lasciando il suo proprio arbitrio; imperoche manifesto è, che come la creatura, la quale si sottopone ad altri per amore del suo Creatore, fa maggior cosa, e merita più, che non fa quella, la qual serue ad esso con l'arbitrio proprio. E se Abraam fù giustificato per obedire solamente à Dio; quanto maggiormente farà giustificata quella, la quale per amor di Dio si sottopone ad obedire alla serua di esso Dio? E perciò, carissime forelle, state di buona voglia, sapendo, che maggior cosa non potete fare al vostro Sposo Giesu Christo, che perseverare, e finire sotto il giogo, che per lui hauete preso, auenga che il nemico alcune volte faccia parere la via à chi troppo stretta, & à chi troppo larga, e questo auiene alle nouizze; impercioche subito entrate in campo di battaglia sono messe alla proua, accioche di piombo diuentino finissimo oro, cioè, che di sensuali, e mondiali, diuentino spirituali, e celestiali. E questo fa il nostro Sig. Dio volendole menare per quella via, per la quale andò il suo Figliuolo, come sappiamo, che dal punto della sua natiuità infino alla morte, sempre andò per via di Croce; Per tanto amandole Dio d'amor paterno, per farle coheredi delli beni del suo Figliuolo, subito le comincia à mettere nella via della Croce, e permettendo esso, sono assalite dalli nemici infernali nascostamente sotto specie di bene, perche



che le fanno esser pentite di quello, che con tanto ardore hanno desiderato, in tanto che, come sono dentro al Monastero il diavolo le mette tanto spauento nel cuore, che se non fosse per vergogna tornarebbono adietro, cioè uscirebbono fuori; e questo interuiene massime à quelle, che debbono fare maggior frutto nella via di Dio, percioche non solamente le pare non hauer trouato Dio, come sperauano, anzi dubitano esser priuate di lui, e d'ogni gratia, e diuotione, perche innanzi la venuta sua con gran feruore desiderauano per amore di Dio abbandonare amici, e parenti, & il nemico le tenta del contrario, dandole tanta memoria, e tenerezza di quelli, che veggiano, e dormendo non pare possano pensare altro che di loro; & onde soleuano desiderare di far molta penitenza, hora sono combattute da molte sensualitadi, e golosità, in tal modo, che à pena non ardiscono pigliar del pane, che gli è posto innanzi, tanti stimoli li dà il nemico; e breuemente sono priuate d'ogni gusto di diuotione, per la qual cosa entrano in gran tristitia, dicendo: veramente io era migliore innanzi che io venissi qui, e meglio seruiua à Dio, e con più diuotione, che non faccio hora. E così sotto specie di bene il falso nemico le stimola, e combatte, che tornino adietro, mostrandole, che la via sia troppo stretta, ò troppo larga. Ma per nissun modo deue la sposa di Giesu Christo consentire à tali inganni, anzi con fermezza, e prontezza di spirito deue sforzare lo suo libero arbitrio, e dire dentro da se: Se il mio Sig. Dio mi permettesse, che fossi sempre tentata fino al fine di mia vita, mai non consentirei, anzi starò più forte. E poi che à fatto tale proponimento se ne vada all'oratione con maggior feruore, che può, e dica con il cuore, e con la bocca: Signor mio Giesu Christo dolcissimo, per quella infinita, & inenarrabile caritate, che vi fece star legato al crudele tormento della colonna, e sostenere le crudeli, & aspre

battiture dalli vostri nemici per mia salute; pregoui, mi diate tanta fermezza, che mediante la gratia vostra possa hauere vittoria delli miei nemici, e con pazienza sostenere questa, & ogni altra battaglia, che loro mi potessero dare, e poi inginocchiarsi circa cento volte, ò più, ò meno secondo, che può, il nome di Giesu inuocando sempre; sia certissima qualunque persona, che farà tale oratione cò buon cuore, che subito riceuerà rimedio, e conforto, secondo, che disse, & affermò la dolce memoria del Santissimo Frate Bernardino, il quale io chiamo, e tengo, che lui sia lo Paolo del nostro Patriarca S. Francesco; imperoche Christo volendo à compimento figurare la vita sua in esso, hà permesso à vno delli suoi Frati fare quello, che fece l'Apostolo Paolo, il quale non poteua satiarfi di nominare il nome di Giesu, il qual è manifesto, come, e quanto l'Apostolo di Francesco S. Bernardino l'habbia nuouamente al presente esaltato non solamente nel suo predicare, ma etiam nel diuoto raggio per lui principiato; per la qual cosa giustamente si può chiamare Paolo di Francesco. Ma tornando al nostro proposito, compita la predetta oratione, se per diuina dispensatione non si partisse la tentatione, subito la persona, che è tentata, senza altro rispetto, nè vergogna ritornasi al suo Padre, ò Madre spirituale, ouero maestra, e confidentemente dica così: Io dico mia colpa, che io son tètata fortemente di partirmi dal Monastero, & io di ciò ne son mal contenta; per tanto pregoui, che mi aiutate, cioè, mi mettiate in ceppi, ò in prigione per fino mi sia cessata questa battaglia, accioche io possa perseverare in quel luogo, nel quale Dio mi hà chiamata. E questo modo intendi, che debbi tenere; quando sei tirata al consentimento; e Dio pietoso vedendo la forza, che fai à te stessa, comandarà alli diauoli, che si partino da te, e coronaratti non solamente d'inenarrabile gloria nell'altra vita, ma etiam nella vita pre-

presente ti adorerà di virtù, e gratie; si come di ciò habbiamo esempio di vno, il quale toccato dalla diuina gratia, lasciò amici, e parenti, & andossene con gran feruore in vn Monastero, e doppo poco spatio, gli venne sì grande tenerezza, & amore di quei suoi parenti, che tutto era tentato tornare ad essi, in tanto che come ebrio della memoria loro, correua in quà, e in là per il detto Monastero, e quasi come se volesse arrapparsi sù le mura, così le graffiua con grandissimo dolore; & vedendo questo si Frati, & hauendoli compassione, e non trouando altro rimedio di poterlo aiutare, si pensorno di metterlo in ceppi; e stando alquanto spacio in quella penitenza, come piacque all'altissimo Dio, permise, che la detta tentatione si partisse da lui, e riceuette nell'anima sua tante gratie, & adornamento di virtù, che in frà gli altri era nominato pieno di santitate, e di lume diuino. E però in questo si dimostra, quanto piace à Dio la persona, che per il suo amore porta, e sostiene patientemente le tentationi, & auersitadi, che lui gli permette, sì che beato, e più che beato quel Religioso, o Religiosa, che sempre è tentato, e mai non consente; sì come disse esso Dio nell'Apocalisse: *Qui vicerit faciam illum columnam in templo meo.* Et ancora dice il suo glorioso Apostolo S. Giacomo: *Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vite, &c.* E perciò sono ingannati quelli, che vanno al seruitio di Dio, credendosi seruire à lui con dolcezza, e soauità di spirito, e pace mentale, imperciocche questo non è quello, che richiede Dio dalli suoi fedeli serui, anzi gl'inuita à battaglia, dicendo: *Qui vult venire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* E di questo ne habbiamo esempio in lui medesimo, quando discese di Cielo in terra non per riposo; ma si à prender battaglia, e riceuer per honore, disprezzo, per riposo, fatica, per ricchezza, pouertade, e per fa-

tietade, fame, e sete. E breuetemente prese tanta, e tal guerra, che morir volse in campo di battaglia. E per tanto, dilettissime sorelle, la sposa, che à Christo suo sposo si vuole congiungere, conuiene à lui conformarsi, sottoponendosi ad ogni tormento corporale, e mentale, intendendo però di non voler fare alcuna cosa particolare senza licenza della sua maggiore; Imperocche la virtude della vera obediencia và innanzi à tutte le altre, & essa è quella, che al Cielo conduce li suoi operatori, & in ogni canto è sicura, pur che la persona suddita manifesti le sue tentationi à chi l'hà à reggere; perche la piaga occulta non può essere medicata, nè curata. E quanto più la cosa le pare buona, e sicura, tanto maggiormente la manifesti, accioche sotto specie di bene non sia ingannata, come fù quella, ch'è detto di sopra, alla quale apparue il nemico in forma di Giesu Christo, e della Vergine Maria; & anco le occorse vn'altro inganno, il quale non voglio tacere per fare più accorte, e prudenti quelle, che anco vanno per via d'oratione, e gusti mentali, cioè; Che vna notte essendo essa al Matutino in Choro, senti nella mente sua alcuna consolatione, credendo, che fosse buon spirito, restette di dire il Matutino, non si mouendo però del Choro, nè della sua posta, per non fare alcuna dimostratione di questo; e seguendo il sentimento à lei porto, nel cuor suo era fatto vn parlamento dimostratiuo, come, e quanto Dio haueua nobilitato l'huomo, e la donna, dandogli il libero arbitrio di poter far bene, e male, e come facèdo bene, Dio quasi per giustitia lo coronaua; e che l'Apostolo Paolo per questa cagione diceua, à se esser riposta la corona della giustitia, perche haueua esercitato il libero arbitrio in ben fare, lasciando il male, che haueua in libertà di fare. E stato alquanto spatio con la mente in esso ragionamento, rimase pure con intentione, che questo fosse stata gratia diuina. E la seguente notte essendo in-

Cc

Cho.

Choro, e dicendo Matutino, le venne vn tedio nella mente, & vno stancamento corporale sì grande, che quasi pareua incomportabile à se medesima, e con questo le venne vn pensiero nel cuore, dimostrandole come per la fatica dell'vfficio, e delle altre asprezze, che sosteneua voluntariaméte, doueua riceuere per debito di giustitia più alto stato, che Christo, il quale non haueua potuto peccare, nè riceuere alcuna concupiscenza di vitij, come haueua fatto essa, la quale haueua libertade di peccare, & era soggetta al peccato, e nondimeno haueua lasciata la via de' vitij, e peccati, esercitandosi nelle virtù. Per la qual cosa auedendosi subito, che questa era missione diabolica, ricorse alle armi della santa humiltade, sottoponendosi con mental imaginatione all' abisso infernale. E considerando come da Dio haueua riceuuto il dono della buona voluntade, senza la quale non haueua potuto operare alcun bene; e per questo si auide, e comprese, che la consolatione c'haueua riceuuta la notte passata, era stato il diauolo, volendola indurre à considerare, che per se medesima hauesse operato bene. Ma non è così, conciosiacosa che auenga, che noi habbiamo libertà di far bene, e male, siamo però obligati per debito di giustitia, à far bene, e fare non lo possiamo senza la diuina gratia. E ben veramente manca di vero intelletto chi da se pensa hauere altro, che colpa, e difetto. Hora tornando al nostro proponimento, con cordialissimo affetto di caritade pregoui, dilette forelle, e massime le nouizze, che ci sono, e deuono succedere per l'auenire, che ogni sua sollecitudine ponghino à douer andare per la via della vera obediencia, percioche questo è lo sacrificio, che Dio vuole da voi, e per essa douete lasciare ogn'altra cosa, & anteporre questa, etiam ad ogni oratione, contemplatione, e dolcezza mentale. Anzi beate voi se perauerate in ben fare, non cercando, nè desiderando alcuna consolazione, imperoche, dice S. Bernardo, che seruire à Dio non è altro se non far bene, e patir male. E la regola delle vere serue di Christo si è di non riceuere mai consolatione se non in tempo di grande necessitá; e questa è la via sicura. Ma chi vuole andar à Dio per dolcezza, e consolatione è ingannato. E però dilette forelle, non vogliate da esso Dio altra consolatione se non di finire la vita vostra per il suo amore in stato di vera obediencia, e foggettione, che per questo acquistarete il regno del Cielo, & in questo mondo possederete la santa oratione, e tutte le altre virtù; sì come si dimostrò in quel Beato Paolo semplice, il quale in poco tempo, che serui à Dio in pura obediencia, acquistò la gratia di far miracoli, non dico però, che la persona voglia andare per via d'obediencia per far miracoli; Imperoche disse Christo: Imparate da me, nõ di fare miracoli, ma di essere humili, e mansueti di cuore. Altro miracolo non dee cercare, ne desiderare il seruo, e la serua di Christo se non di finire la vita sua virtuosamente, perseverando in quello stato, che Dio li chiama; e questo sarà grande, e marauiglioso miracolo, auenga che non sia conosciuto dall'ignoranza delle persone mondiali, le quali non hanno esperienza di combattere cõtro quelli nemici, che fanno li veri serui, e serue di Dio, cioè, con l'ingannatiuo mondo, il qual sempre si mostra fiorito alle mortali creature, e con la propria carne, la quale è ribelle allo spirito, impugnando sempre esso con le armi naturali, e con gl'innumerabili nemici infernali, li quali con molta malitia, & ascosamente, sì come iniqui traditori sempre cercano d'ingannare, & occidere le anime disposte al diuino seruitio. E perciò gran miracolo, e maggior proua fanno senza comparatione tali combattitori, che non fanno li soldati del mondo; Imperoche certo è, come non si trouaria huomo di tanta ignoranza, che auenga lui hauesse la scienza di Salomone, e la fortezza di Sansone,

non

non anderia però in campo di battaglia, e non si faria innanzi alla scaramuzza, con gli occhi ferrati, cioè, che non vorria combattere con li nemici, che non potesse ben vedere. Si che da questo esempio possono ben comprendere, come, e quanto fanno gran miracolo à perseverare in bene operare li serui, e serue di Christo Giesù, à confusione de gli amatori del falso mondo, li quali dicono, tali combattitori essere sacchi da pane; non considerando, che loro combattono incessantemente con li nemici inuisibili, cioè con essi diauoli astuti, e fortissimi, che mai non cessano d'impugnarli per tirarli indietro dalla via del nostro Sig. Dio, e tanta è la loro malitia, che anco vsano questo altro inganno, cioè, che vedendo la Religiosa feruente in tal modo, che non si può tirar indietro dal ben fare, cercano di mandarla troppo innanzi con l'indiscreto operare oltre la commune regola. E per questo lasciando l'arma della santa discretione, in poco spatio di tempo diuenta debile, ò cade in qualche graue infermità; e così è costretta lasciare lo studio dell'oratione, e di tutte l'altre virtudi. E per questo non potendo esercitare la via dello spirito, diuenta tepida, e quasi insopportabile à se stessa, & à Dio leua l'honore, & alle compagne il buono esempio; e bene gli stà; imperochè profontuosamente hà passato il consiglio della sua Madre, e Maestra. Et anche se il nemico vede non potere in questo preualere, vsa vn'altra cautella, cioè, che vedendo come la Religiosa comincia à gustare la dolcezza del diuino amore nell'oratione, subito gli mette desiderio, e volontà d'andare in vn luogo deserto, e solitario, dicendogli: Sappi, che meglio haurai il modo di gustar Dio, potrai stare di, e notte all'oratione quanto vorrai. E perciò, dilettissime forelle, siate prudenti à considerare, come quel tal consiglio, e desiderio non si accorda con il vero, & ottimo consiglio di Christo, il quale c'inuita non à seguitare la dolcezza

mentale, nè la consolatione, e beneplacito della propria voluntade, ma si à portare l'inamorata Croce, dicendo: *Abnegat semetipsum*; quasi dica: chi mi vuol seguitare in somma perfettione, venda totalmente il suo proprio arbitrio, e lasciando tutte le cose, vada al stato della Religione, il quale veramente si può chiamar Croce, per il continuo negamento della propria volontà. E questo portar di Croce è più eccellente, che non è il seguitamento del gusto mentale, ben si può comprendere per l'esempio della generatione presente, però che molti huomini, e donne si trouano al seruitio di Dio, li quali riceuono gran sentimenti, visioni, & eleuationi mentali; e non hanno perciò gratia di far miracoli, nè di conoscere li secreti altrui, & annuntiare le cose future, come haueuano gli altri passati per via di Croce in stato di vera, & humile obediencia. Vno de' quali fù il Padre nostro S. Francesco, il quale diceua, che si trouaua perfettamente apparecchiato ad obedire, e sottoponerli ad vno, il quale nuouamente fosse entrato alla Religione. Et ancora diceua: che più tosto voleua vn Frate, che hauesse passato per via di tentatione, che di dolcezza, e consolationi, cioè di mentali sentimenti; e che il Religioso deue esser fatto come il morto, il quale non contradice à niuno, se è battuto non si lamenta, e stà doue è posto; e di questo ne habbiamo esempio in quella sacratissima vergine Santa Marina, e Santa Theodora, e molte altre, le quali hanno meritato esser sante, non per li gusti, e dolcezze mentali, ma perche hanno perseverato sotto l'obediencia de' suoi non solamente maggiori, ma etiam eguali, e minori, portando con vera pacienza la Croce di se medesime, e delle fatiche, e sudori delli loro Monasteri sostenendo freddo, caldo, fame, e sete, obrobrij, vergogne, mortificationi, & infamie; e breuemente innumerabili ingiurie, persecutioni, & aspre tentationi, e battaglie, non solamente con la propria

carne, e fragil fesso, e con i diauoli furiosi, ma etiam da quelli, per li quali doueano riceuere sussidio, e refrigerio in ogni sua angustia, e necessità, cioè, dalli suoi Prelati, e fratelli. E perche era questo? se non per ascondere l'intentione della santità sua; sì che non erano queste tali in frà le altre nominate, e tenute maggiori, anzi vltime, e più dispregiate, nascondendo ogni gratia, e virtù, che esse haueuano, in tanto che più tosto erano riputate stolte, e vitiose, che fauie, e virtuose, e non perche si gettassero da matre, nè ancora perche facessero cosa meno che buona nel Monastero, ma per non si scusare delle colpe, & infamie à se imposte, riputandosi à gran felicitade la presente miseria. E veramente queste sono le impreciable, e bellissime mobilie, & adornamenti delle spose del grande, e magnifico Imperatore Christo Giesù benedetto Dio nostro, il quale dice: Chi vuole salire à me fonte di vita, per stretta via gli conuiene andare. E perciò confortinsi li cuori vostri, diletteissime sorelle, conoscendo come voi sete chiamate alla via stretta, lasciando la vana letitia, e li naturali, e corrotti inquinamenti, combattendo virilmente con la propria fragilitade, e sottoponendo il proprio volere ad ogni persona per amor di Dio, accioche in voi sia spirito pacifico, il quale è vero habitacolo dello Spirito santo; sì come esso testifica, dicendo: *Super quem quiescit Spiritus meus, nisi super humilem, & mansuetum.* Alla quale humiltade, c'insegna peruenire il diletto compagno del Patriarca nostro S. Francesco, cioè, Frate Egidio, il qual disse: Chi vuol possedere perfetta pace mentale, che è vera madre della mansuetudine; tenga ogni vna per sua superiore; & amando, non desiderì d'essere amata; e seruendo, non desiderì d'esser seruita; per le quali cose douete essere ornate à perseverare nel luogo, che Dio vi hà chiamate; e però ben dice: O peccatore, ti pentirai tu mai,

Che col mio sangue ti ricomperai sù la Croce con mortali tormenti? Doue t'hò posto, voglio ti contenti. Et à dimostrare, che così è, non voglio tacere quello, che auenne à quella sopradetta Religiosa, alla quale apparue il nemico in forma di Crocifisso, imperoche nel principio della sua conuersione, entrata nel presente luogo, nel quale dimorando alquanti anni, e cominciando à gustare la dolce soauità dell'amor diuino nell'oratione, per questo gli venne gran desiderio d'andare in luogo solitario, e deserto; e considerando, che molto ben lo poteua fare, perche il luogo ancora non era obligato à Religione, li crescete fortemente questo desiderio; ma temendo però, e non si confidando in se medesima, cercò di sapere il beneplacito diuino. Onde cominciò à far grande, e quasi continua oratione, pregando giorno, e notte la Diuina Maestà si degnasse riuelargli, che modo douesse tenere. Et hauendo per più giorni con gran sollecitudine, & ansietà, fatta oratione, vna mattina essendo nella Chiesa del presente luogo circa l'hora di terza, e pregando cordialissimamente Iddio gli piacesse esaudirla. La diuina clemenza si degnò riuelargli totalmente ciò, che domandaua. E frà l'altre cose, le quali non dico hora per buon rispetto, le fù detto, che la persona doueua rimanere, e stare in quel luogo, e stato, che esso Dio la chiamaua. Et allhora per obedire alla diuina riuelatione, determinò di rimanere, e stare nel presente luogo, intendendo apertamente, che così voleua il nostro Sig. Iddio. Per la qual cosa potemo comprendere, che ottima cosa è à perseverare nel luogo, che Dio ci chiama. E se auenisse, che la Nouizza fosse tentata d'instabilità, ò di qualunque altro vizio si voglia non solamente nel principio, ma nel mezzo, e fine; deue però nondimeno star forte, e perseverare, ricordandosi, come il Sacrato Dottore S. Agostino dice, che la vita dell'anima sopra la terra è la tentatione; sì che beata è la Religiosa,

fa, che sempre è combattuta, e mai non consente. E che sia il vero, mostrasi per questo effempio, il quale io vdi da vn venerabile Religioso, cioè: Che essendo andato vn giouane al suo Monastero con gran feruore, per seruire à Dio, subito che esso fù entrato, e riceuto l'Habito, gli venne grandissima battaglia, e tentatione di volerli partire; ma non consentendo à questo (anzi era gramo di tal pensiero) e con pazienza, e costanza cominciò andare per la via dell'obediienza, e dell'altre virtù, e con molta prontezza adempiua tutto ciò, che gli era imposto. E nondimeno continuamente haueua nel cuore la predetta tentatione, e perseverando più tempo con questa battaglia, finì la vita sua nel predetto luogo virtuosamente, e peimise Dio, che lui fece miracoli nella morte sua, dimostrando come esso haueua meritato corona di santitate, per la continua tentatione la qual haueua sostenuta per amor di Christo. Per la qual cosa potemo comprendere, quanto piaccia à Dio la virtù della patientia in saper portare, e sostenere le tentationi, e tutte le cose auerse, e penose, che esso permette, che siano date in qualunque parte si voglia. O carissime sorelle, ricordateui quello, che dice S. Bernardo cioè: Che sotto il capo spinato non si conuengono li membri delicati. E però se volete essere non solamente membri di Christo, ma etiam vere serue, e spose, conueni andare per la via spinosa, seguendo le sue vestigie, le quali in breuità sono queste, che per honore, & altezza esso venne à riceuer dispreggio, e bassezza; per abondanza, e ricchezza, povertade, e necessitade, per piacer, e diletto, pena, e dispetto; e per signoria, e libertade, obediienza, e penalitade; e per fortezza, e sanitade, debolezza, e infirmitade; e per sua alta baronia, il boue, e l'asinello in compagnia; e per dignità Papale, come Sacerdore magno, hebbe Gioseffo per compagno; e per regali seruitori, li pouer Pelcatori; e per il cibo

celestiale, mendicando volse andare; e per sua diuinitade, prese nostra mortalitade; e per la imperiale altezza, li ladroni in sua bassezza. Hora ti godi sorellama, caminando per la via del tuo Christo vero Messia, & in essa fornisci tua giornata, se non vuoi esser ingannata, percioche tutta la brigata, la quale è in Cielo andata, e per tal via è caminata. Si che hora dilette sorelle, pensate, che alle buone, e vere Religiose sono necessarie le battaglie, e tentationi. Egli è somma felicitade à essere bene suddita, e suggerata; & è gran ricchezza à essere ben povera, e mendica; è grand'honore essere dispreggiata; è ottima altezza esser bassa, & vltima in tutte le cose; è gran consolatione per ben fare esser afflitta, e tribolata; è gran sanitade essere per Christo inferma, e nõ esser gouernata; somma, & indicibile scientia esser per lui stolta riputata; e finalmente ben viuere, & in eterno godere, e per esso morire, e con grande, & acerbò martirio la vita corporale finire. O carissime sorelle, queste, & simili cose sono gli adornamenti, che vi faranno bellissime, e grate nel cospetto dell'eterno Iddio nostro inuisibile, & immortale, per cui amore pregoui quanto più posso, che con vera pazienza portate ogni affanno della presente vita. E voi nouizze, guardateui di non fare, come è vsanza delle menti paruule, cioè, le stolte, & imperfette Religiose, le quali, come persone di poco spirito gli par star bene, pur che siano à sua voglia ben amate, e ben vedute dalle sue Prelate, e Maestre, e non vogliono da esse riceuere vn brutto volto, nè riprensione, e quando sono mortificate si tribulano, la qual cosa è al tutto riprensibile, imperoche la buona figliuola, quando è percossa dalla materna caritade sù vna gotta, gli deue humilmente voltare l'altra, e tanto più quanto la suddita è menata per stretta via dalla sua maggiore, tanto più maggiormente si debbe sforzare quella riuerire, & amare, ricordandosi di quell'Agnello man-

sue-

fuetiffimo Christo Giesù, il quale non mancò mai nell'obediencia del suo Padre, auenga, che per essa adempire fosse odiato, dispreggiato, e sottoposto à tanti penosi colpi, e tormenti; e però non si contristi la buona, & humile obediencia, quantunque le para esser odiata, afflitta, e tribolata da qualunque parte si voglia, non imputi questo à creatura humana; ma anzi con vera pacienza, e fortezza lo porti, e sostenga allegramente, e per speciale beneficio à se concesso dall'eterno Padre, il quale gli lascia incorrere quello, per farla partecipe dell'heredità del suo diletto Figliuolo, il quale c'inuita pure ad andare per la via stretta, & angustiosa, dandone di ciò esempio in se medesimo; per la qual cosa non voglia, nè debba la fedel serua essere tanto ignorante, che getti da se quello, che venne à pigliare il suo Signore, cioè d'essere cruciata mentalmente, e corporalmente. E però ben diceua l'Apostolo Paolo: *Nos autem oportet gloriari in Cruce Domini nostri Iesu Christi*. Adunque non esser pigra, e timida nel mal patire, e nel bene operare; che se con gran violenza non ti sforzarai, di Giesu Christo vera sposa non farai; se per lui pena portarai, con esso in gloria sempre viuerai; e quanto più per lui te medema abbandonerai, in verità sappi, che esso trouarai, & abbandonata mai non farai. Perciò ben dice: *Se tutto voi, tutto ti dona à Giesu Christo benedetto, e con vera humiltà ti offerischi sempre ad ogni suo volere; conciosia che quando la persona è più perfetta, tanto è più congiunta al diuino volere; ma quanto è in maggior stato di perfectione, necessario li fa stare in maggior timore*. Questo ti fa sapere la sudetta Religiosa, alla quale apparue il nemico infernale in forma di Crocifisso. Imperoche innanzi al predetto inganno posso dire senza alcuno errore, e con veritade, che le era stato da Dio per gratia concesso tanto dono, & altezza di virtudi, e vittoria di tentatione, che troppo faria longo à nar-

rare; ma pure delle molte ne dirò questa, à laude di Christo, & ad esempio, e cautella di voi dilette sorelle, accioche habbiate cagione di stare in gran timore doppo le molte gratie, e mai non vi estimiate sapere, nè poter preualere in alcuna cosa, che buona sia, se non quando Dio per gratia vi porge lume, & intelligenza di poter conoscere l'insidie diaboliche, e forza di resistere ad esse, considerando (come detto è di sopra) che quella sorella in parte fu data per alcun tempo in libertà delli diauoli, solo per imaginarsi dentro di se poter contrastare, e resistere alla malitia, e potenza diabolica; e nondimeno innanzi questo fosse, era passata per li gradi della perfectione, & hauea riceuuto conoscimento di ciascuno delli predetti, gradi, quando passaua per essi. E doppo tutti le fu mostrato, come l'anima sua era tornata, e restituita nella sua prima innocenza. Et oltra questo, per più tempo portò grandissima battaglia di sonno, in tanto, che di, e notte non se lo poteua estirpare dal cuore, si che quasi la più parte, per fare à quello resistenza, staua in croce, & in venie all'oratione, & al diuino Officio, & etiam alla Messa, (cioè in ginocchio) alla quale essendo vna mattina in fra le altre, e stando in croce per la predetta cagione, e considerando come faceua quanta resistenza era possibile alla sua fragilità, e non gli pareua riceuere diuino aiuto in tanta penuria, gli venne vna sì gran desperatione nella mente, che al tutto faria mancata, se la bontà di Dio non l'hauesse allhora soccorfa; onde dicendo il Sacerdote il Prefatio, e giungendo à dire *Sanctus, Sanctus*, in quel punto essa vdì cantare la detta parola all'Angelica Baronia, la quale precedea innanzi à tanto diuino, & eccellentissimo Sacramento, di tanta dolce, e foaua melodia era quell'Angelico canto, che in quello istante essa cominciò ad vdiere, che subito l'anima gli cominciò ad vdiere del corpo, ma non finì d'vdiere la predetta parola, cioè di compire *Sanctus*,  
impe-

imperocche al tutto farebbe mancata; e doppo questo gli rimase tanta vittoria del sonno, che per più tempo non fu molestata da esso, e poteua vegliare senza violenza quanto voleua. O cordialissime sorelle, non v'incresca la fatica del sonno, e delle altre asprezze, acciò che per il merito di quelle meritate di peruenire all'eterna requie; io voglio che sappiate, che tanto le seppe dolcissimo quell'Angelico canto, che non è lingua, che'l potesse esprimere, nè mente imaginare. Ma questo dico, che auenga che quell'Angelico canto vdisse per sì poco spatio, che le parue quasi vn batter d'occhio, le fu tanto dolce, e soauissimo, che così tosto come entrò nell'vdito delle sue orecchie, smenticossi perfettamente se medesima, e tutte le cose create, come mai non fosse stata, e come si è detto, l'anima le cominciò ad uscire del corpo in parte; & auenga, che essa fosse in quel punto in piedi, & in croce trà l'altre sorelle, non fece però alcun minimo strepito, anzi s'inclinò giù con tanta soaue modestia, che le parue d'esser di meno grauezza, che vna penna; e non fu alcuna delle circostanti, che se ne potesse accorgere.

Hora veniamo alla narratione d'vna più marauigliosa, e maggior gratia concessa à questa medesima dalla diuina clemenza, cioè, che per alcun spacio di tempo volendola Iddio prouare, gli sottrasse la fiamma dell'amor diuino, e priuole gli occhi suoi mentali della dolce presenza di Christo Giesù, dal quale spesse volte soleua esser consolata; per la qual cosa venne in tanta amaritudine, che giorno, e notte staua quasi in continuo pianto, in tanto che il tempo à lei concesso per dormire, se lo riputaua à grande refrigerio, per poterli meglio dare alle penose lagrime. E passò più tempo con tale indicibile amaritudine, sì che ogni cosa consolatiua era ad essa maggiormente accrescimento di tristitia, che di gaudio. Onde approssimandosi la festa della Natiuità del Saluator nostro Christo Giesù, cioè

la vigilia di Natale, e venendo al giorno domandò licenza alla Madre Abbadesa di rimaner quella notte in Chiesa à vegliare per sua diuotione, & hauuta licenza entrò nella predetta Chiesa del presente luogo, e pose in cuore proponimento di dire mille volte l'Aue Maria in venie, à riuerenza della Madre di Christo; & hauendone dette alquante, continuando in fin circa la quarta hora della notte, nella qual hora credo, che nacque il Saluatore, subito innanzi ad essa le apparue la Vergine gloriosa con il suo diletto Figliuolo in braccio, & era fasciato proprio in quella forma, che fanno gli altri bambini quando nascono, & approssimandosi à questa Suora, cortesemente, e con gran benignitate gli lo pose in braccio; e conoscendo essa per diuina gratia, che questo era il vero Figlio dell'eterno Padre, se lo strinse frà le braccia, mettendo la faccia sua sopra quella del dolcissimo Bambino Christo Giesù con tanta soauità, e dolcezza, che tutta pareua si dileguasse, come fa la cera al fuoco; e tanto era soauissimo l'odore, che uscìua dalla purissima carne di Giesù benedetto, che non è lingua, che'l potesse narrare, nè mente sì gentile, che'l potesse imaginare; e della bellissima, e delicata faccia di esso Figliuolo di Dio, quando n'hauessi detto tutto quello che potessi dire, niente saria, e però lo lascio alla consideratione de gli auditori, ma ben mi diletta à dire: O cuore insensato, più duro che tutte le cose create; hor come non ti spezzasti, & al tutto non ti dileguasti come fa la neue al Sole, vedendo, gustando, e dolcemente abbracciando il splendore della paterna gloria? Imperocche questa visione non fu sogno, nè imaginaria, nè anche per eccesso mentale, anzi apertamente, e manifesta senza alcuna fantasia. Ma vero è, che come essa reclinò la faccia sua sù quella del Bambino, subito disparue la visione, e rimase in tanto gaudio, che per più tempo pareua, che il cuor suo, e tutti li membri

sem-



sempre giubilassero; e la cordiale, & amara tristitia, che tanto l'haueua afflitta per l'absenza di esso Gesu Christo, si parti in tal modo, che per più tempo non le poteuere entrare malenconia nel cuore. Adunque, diletissime sorelle, siate prudenti à saper sopportare, con pazienza l'absenza del diuino amore, & in tal tempo sforzateui di star forti alle orationi mentali, & vocali, & altre sante virtudi, e buone operationi, insino che alla diuina clemenza piacerà raddoppiare la fiamma del suo virginale, e castissimo amore nelli cuori vostri. Imperoche quãdo esso Dio hauerà prouata l'anima, che di lui è rimasta vedoua per alcun tempo, e vedendola sì costante, e fedele in tal penuria, non si potrà tenere di consolarla, renderassi à quella poi con maggior abondanza, & inseparabilmente. Ma io prego cordialissimamente ciascuna Abbadessa, che succederà nel presente luogo, che con somma diligenza vsi compassioneuole, e materna diligenza, e dilettione in sostentare la mente, e corpo di quella suddita, la qual conosce essere afflitta di così amarissimo passo; imperoche non è dolore sopra quello, che patisce l'anima, la quale si pensa, e crede hauer perduto la gratia di Dio. Io dico credere, imperoche credere, non è sapere in tal caso. E la ragione è questa, che l'anima, la qual'è inesperta del perfetto amor diuino, si pensa esser priuata di quello, quando si vede non gustare le vsate dolcezze mentali, e che gli è sottratta la presenza dell'humanità di Christo, e per questo si duole di tanta penuria, che nõ lo potria cõprendere se non chi l'hà prouato; e nondimeno in questo tal passo Iddio è congiunto per occulto misterio con tionfale amore nell'anima. La dimostratione di questo si comprende per la presenza di dolore, imperoche tanto è l'amore, quanto è il dolore. Adunque resta, che l'anima, la qual si duole, perche non sente amore, possede insieme l'amore con il dolore, conciossiache non può dolersi di quello,

che non s'ama. Ma non è inteso questo intelletto dalle menti paruule, perche esse amano più il dono, che il donatore. Adunque necessario è, che Dio sottraga all'anima per egrina il sensitiuo amore, e dimori con essa sotto manto di dolore, accioche ella salisca al perfetto amore di lui con il mezo d'esso dolore, il quale veramente dico, che passa ogni mortal dolore; auenga che non par così à chi non l'hà prouato, e massime alle donne secolari, le quali si danno ad intendere, che non sia dolore, che passi quello, ch'esse riceuono della morte de' suoi figliuoli, & altri amici, e parenti; la qual cosa non è vera, imperoche doppo la morte, e priuatione delle cose presenti esse ponno sperare hauer Dio, & il Paradiso; Ma la serua di Dio, la quale in esso ha posto tutto il suo amore, e da lui ha riceuuto il sposamento, cioè l'anello della buona voluntade, per la quale abbandona non solamente amici, e parenti, e tutte le cose create, ma etiam se medesima; quando si vede poi, e crede esser priuata di esso Dio, il cui amore, ch'è tanto dolce, e foaue, in parte haueua gustato, tanto risulta in quella maggiore, & incomprendibile pena, e dolore, quanto conosce, che doppo Dio non può trouare maggior gaudio, nè altezza per la sua diuina infinitade. Hora dunque resta, che tanto è incomprendibile il dolore di quest'Anima, quanto è incomprendibile Dio, il qual dubbita hauer perduto. Adunque si può concludere, che maggior pena, e dolore prouano quelli, che vanno per la via del diuino amore, che di qualunque altro si voglia. Ma vero è, che tutti li serui, e serue di Dio non passano per la via del sopradetto dolore, imperoche pochi sono al presente, che passino per li gradi della perfettione, li quali solo sono quelli, che intendono il sopradetto dolore, per l'esperienza, che di ciò hanno hauuto. E veramente per questo si può ben dire: *Multi sunt vocati pauci verò electi.* Imperoche tanto è raffreddato lo spirito del

del perfetto amore, che molti vengono meno, nel passo del sopradetto dolore, che tanto sono indebolite, & annichilate hoggidi le vere forze naturali, che molto poco tempo si dura ne gli esercitij spirituali. Per la qual cosa non si troua troppo leggiermente chi ascenda all' altezza della perfezione; considerando, che le necessarie armi di peruenire ad essa, sono tanto annichilate, e massime quelle del mal patire; sì come si può comprendere di molti, e molte, che vanno al seruitio di Dio, e portasi feruentemente,

insino, che gustano il mele del primitiuo feruore, ma poi declinando quello, e soprauenendo la tempesta delle tentationi necessarie à peruenire ad essa perfezione, subito mancano, & vengono à niente. Hora dunque, carissime sorelle, state forti, e costanti nel tempo delle battaglie; & auenga che il corpo tosto indebolisca, tenete il desiderio della buona volontà in bene operare, e mal patire, accioche quello, che non pote adempire con atto, si compisca con affetto desideroso, à laude di Giesu Christo. Amen.

*Seguita vn' altra gratia concessa da Dio alla predetta Religiosa, come gli apparue il nemico in forma di Crocifisso, e narro questo per augmentatione della fede nostra.*

**A**ncora con ogni verità posso dire, che alla detta sorella interuenne questo, che per più tēpo hebbe grandissima tentatione d'infedeltà circa il Sacramento di Christo, cioè, che dubbitaua dell'Hostia consacrata, & essendo per questo molto afflitta, e non trouando alcun rimedio, nè per confessione, nè per alcun' altro modo, con gran pena, & amaro piato chiamaua Dio quasi continuamente; e quando si approssimaua il tempo, che si doueua comunicare, maggiormente le cresceua essa tentatione, imperochè lo faceua con tanta insensibilitade, che al tutto era senza alcun gusto di diuotione; in tanto vna volta frà l'altre, essendosi cōmunicata cō tale insensibilitade le cresceua tãto la battaglia, che quasi ebria di dolore, era tirata al cōsentimento; e stando in ginocchioni nella Chiesa frà le altre sorelle, come si vfa di fare doppo la cōmunione, tãto era afflitto il cuor suo, che hora si leuaua sù in piedi; & hora si poneua giù, non se ne auedēdo se medesima, e nō ritrouando luogo, nè riposo. Ma la benignità dell' Altissimo Dio, il quale ordina la battaglia, e la pe-

na, apparecchia ancora la vittoria, & il refrigerio. Onde essendo essa vna mattina per tempo nella Chiesa del presente luogo, e stando in oratione, Dio visitò la mente sua, e parlando intellettualmente con lei, le diede aperto conoscimento, come veramente in quell'Hostia, la qual consacra il Sacerdote, gli è tutta la diuinitade, & humanitade di Dio nostro. E le fù mostrato, come, & in che modo era possibile, che sotto quella poca specie di pane fosse tutto Dio, e tutto huomo; e breuemente le diede conoscimento di tutto quello s'appartiene circa la fede di esso Sacramento, rimouendo le battaglie, e dubbitationi che haueua haunte, e potesse hauere nell'auenire, e risoluendole tutte con belli, e naturali esempi, Et oltre di questo le mostrò, come veramente la persona, la quale si comunica senza gusto di diuotione, non stà però di riceuere gratia dal Sacramento, purchè habbia buona conscienza, quantunque lo spirito sia tentato della fede, ò di altra tentatione, purchè non gli sia il consentimento; e che maggiore è il merito dell'anima, che si comunica con le sopra-

D d dette

dette battaglie, portando con pazienza la tempesta del spirito, che non fa quella quale si comunica con molta dolcezza, e soauitate; & ancor le fù mostrato come, & in che modo era possibile, che il Figliuolo di Dio Christo Giesù fosse incarnato di Spirito santo, e nato della Vergine Maria senza corruzione, ouero corrompimento della sua sacratissima, e purissima virginità; E le fù dato aperto, e dimostratiuo conoscimento, & intendimento dell'altissima Trinità, e molte altre notabili cose, le quali io lascio per poca memoria, & anche per impotenza; le quali cose tutte le furono mostrate la detta mattina; per il che rimase l'anima sua tanto consolata, e priuata della sopradetta tentatione, come se mai non l'hauesse hauuta. Et oltre di questo, la prima volta, che essa si comunicò, hauendo riceuuta l'Hostia sacrata in bocca, senti, e gustò la soauità della purissima carne dell'Agnello immacolato Christo Giesù; e quel sentimento, e gusto fù di tanto dolcissimo, e soauissimo sapore, e dolcezza, che non ne potria narrare, nè darne alcuna figura per modo, che intendere si potesse. Ma veramente essa poteua dire: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum uiuum*. Sì che doppo questo rimase l'anima sua indicibilmente consolata, e la mente tanto più confermata nella santa fede di esso Sacramento, che se tutte le creature gli hauessero predicato contra quello, non l'haurebbero mossa dal suo proposito; onde la tristitia, che dinanzi haueua portata, si conuertì in gaudio, in tanto, che per niun modo non vorrebbe esser stata d'haueuer hauuta la predetta tentatione, considerando l'utilitate, e consolatione, che per essa haueua riceuuta. E però ben dice il gran banditore Paolo Apostolo: *Si fuerimus socij Passionum, erimus & consolationum*. Et oltre di questo gli rimase tanto grande, & inefficente desiderio di comunicarsi spesso, che gran pena, e dolore haueua di non poterlo fare; in-

tanto che vna volta frà l'altre essendo per questo in grande, e soauo pianto, per modo, che da gli occhi suoi pareuano uscire duoi abundantissimi riuoli di acqua; & in quell'ora senti veramente l'anima sua comunicarsi dalla bontà della diuina prouidenza, e questo fù per vno indicibile, & incomprendibile modo, à laude di Christo Giesù, & à confortatione di quelle nouelle piante, le quali non sono ancora perfettamente stabilite nel conoscimento di tanto inefabile, & incomprendibile Sacramento, e questo auicne, perche la nostra immortale ignoranza nò è capace delli diuini misteri. E però diletteffime sorelle, se alcuna di voi per diuina dispensatione fosse molestata dalla sopradetta infedeltà, purchè non le habiate il consentimento, non temete, anzi fiducialmente riceuete quello, il quale per suo infinito amore si degna venire à noi. O incomprendibile, e somma profonditate dell'humiltà di Christo, il quale non solamente s'inclinò à prendere la nostra infima, e fragile mortalitate, facendosi obediante infino alla morte, ma etiam nel presente, e fino che durerà il mondo, si rendè à essere obediante, e soggetto à discendere quotidianamente al dire delle sacre parole da lui ordinate, quantunque elle siano proferite dalli Sacerdoti, li quali sono però huomini mortali, e soggetti alla colpa; auenga che doppo tale, e così eccellente ufficio, debbano essere al tutto santi, e celestiali. E però diletteffime sorelle, non vi stancate di pregar Dio per effi, che si degni santificare tutti li loro sentimenti, accioche mediante il diuino aiuto, possino più degnamente adempire quello s'appartiene à tanto incomprendibile Sacramento, e santamente trattare il corpo di Christo agnello immacolato, e mansuetissimo Sposo vostro, e di tutte l'anime caste, e virginali. Adunque carissime, hora non vi paia stretta la via dell'humile obediencia, vedendo che tanto in via, quanto etiam in patria, il vero Maestro Christo Giesù

Giesù Dio Signor nostro di ciò ne dà esempio incessantemente, obligandosi à discendere nell'atto della consecratione, & esso modo cercò sotto specie di pane, per donarsi in cibo all'anima ancora pellegrina. E però, ò anima gentile, non ti fare tanto vile, che non prendi quello, che à te vuol venire, vedendo la sua bontade esser tanto cortese, che di sua deitade te ne fa larghe spese. Hora correte peccatori, e più non indugiate, ch'ei s'è fatto cibo, perche il prendiate. Ohimè, ohimè! di quanto errore è pieno, il cuore humano, che da tanto cibo pur vuole star lontano. E però diletissime sorelle mie, guardatevi bene, che il nemico sotto specie d'humiltà non v'inclini à priuar le anime vostre di tanto merito, come è à comunicarsi, potendolo fare debitamente. Et oltre di questo mi diletta à ricordarui, & ancora maggiormente pregarui quanto più posso, non solamente voi, ma etiam quelle, che succederanno doppo voi,

come il nome del sacro luogo, nel quale fete chiamate, vogliate sempre con tutto il vostro potere, conseruare, & ampliare nel cospetto di Dio per offeruàza di santa vita, e nel cospetto del popolo Christiano per perseueranza di buono esempio conseruando la vostra buona fama, non per ambitione d'essa, ma sì à laude, e gloria del Sacratissimo Corpo di Christo, ad honore del quale, quella venerabil donna Madonna Bernardina fondò, e principiò questo Monastero, & in memoria della visitatione della sua diletta Madre Vergine Maria. Adunque, chi farà di tanto ardire, che presumi violare l'honore, e la buona fama della Chiesa, di tanto figliuolo, e Madre? Hora, sorelle carissime, con diligente studio fiate buone guardiane, e conseruatrici della vostra santità coram Deo, & hominibus, à laude di Christo, e di tutti i suoi membri. Amen.

*Qui seguita vn' altra gratia, la quale concesse la diuina clemenza alla predetta Religiosa, e come le apparue il diauolo in forma di Christo.*

**D**Esiderando la sopradetta Religiosa ottenere plenaria remissione di tutti li suoi peccati, cominciò à far oratione al nostro Signore, pregandolo si vogli degnare petdonargli tutti li suoi peccati à colpa, & à pena, e di ciò certificarla, se à lui piacesse. Et in circa al terzo anno della sua conuersione auenne, che lei andò alla Chiesa di S. Spirito per confessarsi da vno di quelli venerabili Religiosi, veri, e perfetti coltiuatori della vigna del nostro Signor Iddio, la vita de' quali è degna essete lodata coram Deo, & hominibus, auenga che essa veramente non sia conosciuta dalla cieca stoltitia delle menti più terrene, che celestiali. Ma ohimè, ohimè, che senza

dubbio non passerà troppo tempo, che li suoi derisori, li quali per la loro inuidia li chiamano Capi storti, si trouaranno sì duramente esser condannati dal diuino giudicio, che meglio faria stato per essi hauerfi morduto la lingua in più minuti, che non è la rena del mare, se tanto fosse possibile di fare. Ma tornando al nostro proposito, essendo lei nella sopradetta Chiesa, & hauendo pregato più volte la diuina clemenza si degnasse esaudirla. Iddio nostro Signore le manifestò apertamete, come esso le haueua perdonato tutti li suoi peccati di colpa, e pena. Hora diletissime sorelle, queste cose hò scritto principalmente per tutte quelle mie carissime nouizze, le quali nuouamente so-

no entrate nel campo della battaglia spirituale, e che debbono succedere per l'auenire, accioche habbino materia di star sempre in timore, non confidandosi mai di se stesse, cioè del proprio senno, considerando quante gratie haueua riceuute da Dio la sudetta Religiosa; e nondimeno permise esso Dio, doppo tutte le predette gratie, ch'essa fosse tanto tribolata, & ingannata dal nemico, apparendole in forma di Christo, e della Vergine Maria; e perche pur fu questo? solo per gloriarsi in se medesima di poter conoscere, e conuincere le diaboliche astutie, e tentationi; e perciò fu necessario, che il Sig. Iddio la lasciasse alquanto ingannare dalli nemici, acciò che poi humiliata, hauesse cagione di stare in perfetto timore, e conoscere, che solo Dio è quello, che le poteua dare intelletto, e forza contro li suoi nemici. E certo così la auenne, impercioche tanto fu abbassata, & afflitta nel tempo del sopradetto inganno, che non solamente le parue non esser amica di Dio, nè sua serua, ma anzi le pareua, che Dio l'hauesse abbandonata, e non si ricordaua delle predette gratie, che da lui haueua riceuute, come cosa, che mai non fosse stata, & era al tutto fuori di se stessa per la molta tristitia, che piagato le haueua il cuore. Ma hora passato il mare tempestoso, e per diuina gratia entrata in terra di promessa, insieme con il Salmista canta, dicendo: *Humiliatus sum, & liberauit me*. E doppo questo gli rimase grandissima pace, e vittoria d'ogni battaglia, sì che senza alcuna tristitia viueua con ferma speranza della sua salute, aspettando con sommo desiderio l'uscita di questa peregrinatione, per esser congiunta totalmente con Christo Giesù Saluator nostro, e tanto haueua in esso ferma speranza, ch'essendo ancora nel corpo mortale, già le pareua essere cittadina della corte celeste; e questo veramente non procedeu perche presumeu da se stessa; imperoche auenga, che essa fosse primamen-

te nel Monastero di tutte quelle, che in tal tempo gli dimorauano, nondimeno le pareua esser la più vile, & vltima di tutte. E conoscendosi indegna di stare frà le altre, e di vedere le mura del Monastero, pensandosi essere vno serpente venenoso, e pestifero frà le sue dilette, e venerabili Madri, e forelle; ma pure vedendo, che la diuina bontade la sosteneua, e sostentaua delle fatiche altrui, & in così nobilissimo, & alto luogo, con soggetto modo cordialmente chiamaua verso il Cielo, dicendo: O infinita clemenza della Maestà di Dio, io non son degna d'habitare nella casa vostra, nè etiam ringratiarui di tanto, e tal beneficio à me indegnissima concesso, peroche li miei occhi tenebrofi non deouono hauere audacia di lodare voi Sole di giustitia, il quale con il radiante lume, che procede dalla bellissima, e piissima faccia vostra è illustrato il Cielo, e la moltitudine di quelli, che in esso habitano; e la bocca mia abomineuole sopra modo piena d'horribile fetto, non può lodar voi soauissimo, & impreciabile balsamo, dal quale procedono tutti gli altri odori, e breuemente la mia nichilissima, & incapacissima abiettione, e mortalità non può lodare voi altissimo, e diuinissimo Dio, & huomo viuo, e vero, incomprendibile, & immortale; ma la vostra altissima, e piissima caritade, la qual si degna portare, e sostenere me, & altri peccatori; sia à laude, e gloria di voi stesso, & ancora la pazienza vostra, la qual permette, che non solamente la terra mi sostenga, ma etiam che io stia nella casa vostra, essendo tanto immondo, & vilissimo vermicello, sia gloria, e laude di voi infinito bene. E così in tutte le cose teneua questo modo in ringratiare la diuina prouidenza, sì che auenga (come è detto di sopra) le paresse esser cittadina della corte celestiale, non presumeua però di se stessa, imperoche Dio le haueua dato tanto conoscimento della sua impotenza, e nichilitade, e di tutti li mortali, che in  
fe

se medesima, nè in altri non poteua per alcun modo gloriarsi, ma solo per confidenza della bontà diuina, e per memoria di quello immacolato Agnello, che per lei pagò il bando di così caro prezzo, che fù la sua amarissima, & acerba Passione, nelli meriti della quale haueua posta tutta la sua speranza; E questa lascia per hereditade à tutte le sue venerabili, e dilettissime Madri, e sorelle in Christo Giesù, pregando esse instantissimamente, che stiano forti, e costanti nel campo della battaglia, perseverando fino alla fine, desiderando, e cercando sempre in tutte le cose, quello che sia à laude, e gloria dell'altissimo Dio; Peroche esso dice, che dissiperà l'ossa di quelli, che cercano di piacere ad altri che à lui. Et ancora vi prego con dolcissimo affetto di carità, debbiat sempre amare il bene della comune, e santa fraternitade, sopportando con mansuetudine tutto quello, che Dio vi lascia incorrere d'aueritade ponendo sempre in lui ogni vostra speranza; Et io m'offerisco voler pregare Dio, s'io trouarò gratia nel suo cospetto, come hò speranza di fare, per tutte quelle, che ci sono al presente, e che debbono succedere per l'auenire, in far la volontà del Signore Iddio, feruendo à lui in spirito di pura veritade in questo sacro Monastero del diuinissimo, & virginal Corpo di Christo, dolcissimo, e soaue cibo dell'anime sante. E così per contrario, se alcuna persona, nè dentro, nè di fuori al presente, ò per l'auenire hauerà tanto ardire d'impedire l'honor di Dio, guastando la fama del Monastero per alcuna cagione, ouero di conturbar la pace della commune dilettatione, la qual veramente, mediante la diuina gratia, infino al presente è stata in tale, e così fatto modo, che pur vna sol volta non vi è mai stato rissa, nè turbatione nella commune, e dilettata fraternitade, dapoi che vltimamente fossimo recluse, io ardisco di dire (se à me è lecito) che di tal persona ne domanderò vendetta alla diuina giustitia. E per

tanto ciascheduna pensi bene di far quello, che s'appartiene al stato suo, perseverando in bene operare con pazienza, e fortezza, e santa compassione, e materna caritade circa il sostentamento delle anime, e de i corpi à se congiunti, accioche l'ira del diuino giudicio non venga sopra di lei. E pregoui dilettissime sorelle, che facciate buona, e diligente guardia, che la dannatiua, e pestifera carogna della mortale ambitione non habbia più parte in voi nell'auenire, come non hà hauuto per il passato; imperoche io mi rendo certa, ch'essa è quella pungente ortica, che discaccia la soauissima oliua della santa pace. Ohimè, ohimè, carissime spose di Giesu Christo, habbiat per certo, che il vitio dell'ambitione, insieme con il mancamento della santa carità è quello, che hà fatto precipitar le antiche Religioni; e però ciascheduna di voi ami, e cerchi sempre di voler esser frà le altre la minima, & vltima in tutte le cose, e con vera carità di portare, e sostener le infermità mentali, e corporali l'vna dell'altra. E di questo sommamente prego quelle, che faranno Abbadesse in questo luogo, ricordarsi quello, che dice S. Bernardo, cioè: La soprastante non imponga mai alla suddita maggior peso, che possa portare, accioche la buona voluntade, la quale vuol Dio dall'anima, sempre auanzi l'opera; e guai à quelli Pastori, ouero Prelati, che per poca sollecitudine, & indiscreta consideratione faranno cagione di guastare li corpi delli sudditi loro, li quali Dio gli hà dati, perche in essi acquistino le anime nella gratia sua. Ma hora ritornando in me stessa, con ogni riuerenza, e tutta prona, gettata in terra per mentale soggettione, dimando mille millia di volte, e tanto più quanto dir si potesse, perdonanza à tutte le mie venerabili, e Reuerende Madri, e sorelle presenti, e future, d'ogni profontione, e colpa, che in questo, & in tutta la mia conuersatione io haueffi vfata. La pace, e dilettione del Saluator nostro Giesu  
Chri-

Christo Agnello immacolato, che per me fù posto sopra del crudel tormento dell'innamorata Croce, sia sempre con voi diletteffime Madri, e sorelle in Christo Giesù, al quale, prego, vi piaccia raccomandarmegli, per la sua infinita pietà, e misericordia, che mai non abbandona chi spera in lui, auenga che gli permette alcune volte grande, e penose tempeffadi per fargli più degni del suo cospetto, & in questo si conofce l'altiffima caritate del nostro Sig. Iddio, al quale sia laude, gloria, & honore, adesso, & in eterno; sì come lui sà, che del suo honore me n'hà concesso tanto, e sì inefficente desiderio, che più volte l'hò pregato con cordialiffime lagrime, e deliberata volontà, che si degni farmi questa spetial gratia, che se alla somma Maestà si potesse aggiungere honore per la mia dannatione, mi voglia conceder questo, che nel fondo dell' abisso infernale (se fondo si può dire, che habbia) voglia fabricare con la sua feueriffima giustitia vn'altro più horribile & innominabile profondo, doue io, come vltima, e più colpabile peccatrice, sia posta come l'anchudine infernale, sopra della quale si fabrichi incessantemente, per satisfare alla colpa di tutti li peccatori, che mai furono, e di quelli, che sono al presente, e che possono essere per l'auenire. Et à questo mi offerisco continuamente con cordiale, e deliberata volontà, pensando, che maggiormente debbia essere letificato il capo della pluralitate di tanti membri, quanto è la moltitudine di tutti li peccatori, che di me sola, e putrido membro; percioche manifesto è, come nel Regno del nostro Dio, maggiormente si moltiplicariano li suoi lodatori, quando al numero del Collegio de' Beati fosse per gratia associata la moltitudine di tutti li peccatori. E meno dishonore à voi Dio mio, seria la bestemmia d'vn'anima sola, che di tanta moltitudine; auenga che io sia certa, come alla Maestà di voi Dio altiffimo, & incomprendibile, non possa

esser fatto dishonore. Ma se questa gratia, Signore, me indegniffima, non posso hauere, che per mia dannatione, à voi si moltiplichi attione d'infinita gratie, e laude, sapendo, che all'altezza della deità vostra non vi si può aggiungere honore, almeno, pietosiffimo Signore, fate mi questa gratia, che per mia dannatione tutti li peccatori siano saluati, conciosia che sin' hora mi reputo maggior consolatione, & immenso gaudio, senza alcuna comparatione, la salute di tutti li peccatori, che di me sola. E per questo senza alcun interuallo, ò ribellione, mentalmente mi offerisco alla diuina giustitia, pregando quella si degni vendicarsi sopra di me delle colpe commesse da tutti li peccatori, accioche la salute loro non mi sia negata per ragione di giustitia. Ma ohimè, che io temo veramente, che le mie petitioni squarciate mi seranno gettate nella faccia, considerando come etiamdio il talento della diletatione à me cōcesso in vita mai non hò potuto adempire attualmente; la cagione del perche, faria troppo disutile libro da narrare, E pure questo poco ne dirò per violenza, che mi fa il cordial dolore, che sopra di ciò longo tempo hò portato: Vedendo come esso talento marauigliosamente per diuina gratia è concesso, e donato à molti, & à molte di quelle, che habitano ne i luoghi, che sono dedicati al culto diuino; e nondimeno non potendo esso talento crescere, nè ampliare attualmente circa li suoi propinqui, anzi lo conuiene nascondere nella terra delli loro cuori; e per questa cagione portò, e sostiene molti cordiali, e penosi dolori. Ma chi di ciò ne sia causa; saperassi nel render delli debiti, conciosia che li sopraffanti alcune volte ingannati *sub nomine, & vocabulo sensualitatis impediunt fructus altiffima caritatis*; ponendo inanzi al gregge loro quello, che per se non potriano rodere, nè smaltire; e questa è vna delle cagioni, che fa precipitare l'offeruanza in Conuento. Ohimè, che tanto al presente

fente è cresciuta l'astutia de' diauoli nemici del bene operare, ch'essi hanno fatto tanto con sue superstiziose arti, e nuoue inuentioni ( non però legitime, à chi ben le considera con la mente illuminata, & illustrata della vera carità) che nelli santi Collegi non hà più luogo quello, che Christo Giesù, il quale non poteua errare, lasciò in testamento alli suoi Apostoli. Hora non fa bisogno, ch'io lo ricordi alle menti paruule; perciò uoleua, che quando essi Apostoli si trouauano insieme, si dassero la pace, in segno di buona, e vera diletione, accioche con questo argomento il fuoco della santa caritate douesse accrescere, & ampliare; sì come per il contrario vedemmo ogn' hora, che non essendo sauiamente esercitata, sempre v'è mancando, sì come fa il fuoco materiale, al quale non è giunto legna, ch'è poco à poco si raffredda, tanto ch'ei muore; e l'esperienza manifesta, perche non si possono dare la pace insieme. Ma ancora hà fatto tanto il diauolo, che con il manto della virtù hà discacciato la radice di tutte le virtù, in tanto che al presente non v'fano guardare l'vn l'altro. Al buono intenditore poche parole bastano. Ma chi per diuina dispensatione è fatto medico delle altrui infermitadi, per la carità di Dio, pensi con diligente esaminatione la difutile, e dannatiua ruina, che per il mancamento d'essa fraterna diletione seguita, cioè, che la più nobile, e necessaria virtù, che possi essere nelle sante Congregationi, la quale è il sapere portar li pesi, e variate conditioni l'vno dell'altro, e tãto indebolita, & annichilata,

che vna minima busca pare essere vno insopportabile traue; sì che per questa inconuenienza si può molto ben comprendere, come, e quanto sia necessario esercitare insieme il fuoco della mentale, & attuale caritate religiosamente, e santamente, accioche il nemico il quale cerca di smorzare questo necessario fuoco, al tutto sia confuso, e gettato nel profondo infernale.

Hora, diletissime sorelle, accioche habbiate cagione di stare con timore preparate al futuro Giudicio, non voglio tacere quello, che Iddio volse di ciò mostrare alla sopraderta Religiosa; e questo fù auanti, che pigliassimo Regola in questo luogo del Corpo di Christo, & in quel tempo, che vi dimoraua quella nostra prima Madre Suor Lucia de' Mascaroni, la quale per diuina volontà mi riceuette in questo luogo, e fù la prima, che mi mostrò il modo di seruire à Dio con pura caritate, e materno affetto; alli piedi della quale sempre mi chiamo obligatissima, e raccomandola cordialmente sempre à tutte voi Madri, e sorelle, ricordandoui come veramente sempre le sete obligate, non tanto per rispetto delle, molte fatiche, che essa hà portato per molti anni in questo luogo, ma etiam per rispetto, che il principio d'esso luogo era suo, e che lo conseruò sempre in tempo del suo humile reggimento in buona fama, e santa pace, & honesta vita, à laude di Christo, nella cui presenza spero, che finalmente ci trouaremo insieme con essa gaudiosamente. E così sia.



*Hora*



*Hora ritornando al proposito mio, voglio narrare la visione, che hebbe costei del finale Giudicio, la quale è questa, che seguita.*

**C**irca gli Anni del nostro Sig. Gesu Christo 1431. stando nel presente luogo la sopradetta Religiosa, alla quale il maligno spirito diede quelle predette battaglie, dico veramente con tutta veritate, che il spirito suo fù tratto à vedere il modo del finale Giudicio in questa forma, cioè: Che vide l'altissimo Dio in modo, & aspetto humano stare altissimo nelle nuuole del Cielo, & era ammantato di colore rubeo, e teneua la faccia volta verso il ponente; & vn pocchetto più abbasso à lato à lui non troppo spacio gli era la nostra auocata Vergine Maria, & era vestita, & ammantata di bianco, staua in silentio con vno aspetto sospeso, & ammiratiuo; & oltra assai alquanto spacio vi erano li Santissimi Apostoli, li quali sedeuano sopra sedie risplendenti in specie di fiamma di fuoco altissimo; e di sotto molto più basso gli era innumerabile moltitudine d'huomini, e donne, e tutti stauano in piedi, e teneuano le faccie verso il Cielo, risguardando à Dio, & in mezzo di loro gli era vno, che predicaua con gran voce: Esta medesima, la qual vedeua questo era dalla mano destra di Dio, e staua però frà quelli, ch'erano tanta moltitudine, e con altissima voce gridaua verso Dio, dicendo con molta allegrezza, e gaudio alcune parole, le quali io tacerò hora. E compiuta la predetta visione, ritornando in se medesima costei, e ruminando le cose, che vedute hauuea, cominciò à pensare, che significaua questo, che gli era stato mostrato; e volendosi di ciò certificare, fece oratione, pregando l'altissimo Dio si degnasse manifestarli, se questo l'era mostrato, perche tosto douesse esser il finale Giudicio, ouero se fos-

se pur stato illusione diabolica. Onde, qui legit intelligat, che veramente fù certificata, come quello era stato sentimento, e visione diuina, che ciò le era mostrato, in significatione, che tosto si adempiria quello, che veduto hauuea, cioè, che in breue tempo si faria il finale Giudicio. Per la qual cosa, carissime sorelle, pregoui instantissimamente, che mai non vi vediate stanche di placare la diuina giustitia con le vostre orationi, e con il mal patire per Christo, accioche esso si degni sopportare, e sostenere la moltitudine delle innumerabili colpe commesse continuamente dall'humana natura, e massime per l'abbomineuole peccato, qual' è contrario alla virgineale, e castissima bellezza di Christo, e della sua santissima Madre, e per l'ambitiosa superbia, e crudele auaritia, che hora regna in ogni generatione di gente, e questi sono li principali vitij per li quali il Popolo Christiano stà in continua rissa, e battaglia; e tanto è hora spenta la vera carità, che etiam la naturale diletione non hà più luogo, in tanto, che non si troua quasi pace trà padre, figliuoli, e fratelli; e questi sono li segni infallibili del vicino, e finale Giudicio. Non più sopra questo, che troppo ci faria à dire. Ma ritornando al cuor mio, e considerando, che in tal dì dell' vltimo Giudicio saranno à tutti manifeste le humane colpe; non voglio al presente occultare le mie, anzi manifestarle, sapendo, che le colpe confessate sono in parte purgate, e meglio perdonate; e perciò conciosiache doppo le sopradette cose, esaminando con diligenza il prebendato à me conueniente, dico veramente, che per la falsità, che in me hò trouata, giustamente

non

non debbo altro aspettare se non grandissima ruina, e confusione coram Deo, & hominibus: E la falsità è questa, ch'io non hò desiderato con pieno cuore, come si conuiene alla vera serua del nostro Signore Iddio, ch'ogni gente mi tenga, e conosca così vile, e miserabile, come mi credeuo, e teneuo essere me medesima, cioè superba, arrogante, prosontuosa, maldicente, sensuale, golosa, e come immondo animale priuata d'ogni lume di ragione, e principale causa, e trouatrice d'ogni ruina, scandalo, e mancamento di bene, che per l'vniuerso mondo sia stato, e sia nel presente, e debba essere per l'auenire. Onde giustamente per tutti questi, e più altri mali, e peccati, che dire non si potria, debbo eser tenuta la maggior peccatrice, che mai fosse, e potesse essere per l'auenire. Ma veramente confesso, che in veritate non hò conosciuto ancora nulla della mia vilissima nichilitade; però che se in veritate mi haueffi conosciuta, non hauria hauuto ardire di leuare non solamente gli occhi al Cielo, ma etiam al più vilissimo luogo, che trouare si potesse. Onde nel caliginoso profondo dell'abisso infernale non trouo luogo alla mia pestifera carogna, che si conuenga, però che qui s'adempie la giustitia, tormentando quelli, ch'hanno offeso la diuina bontà. E per tanto non trouando in me alcuna giustitia, seguita, che fuori di me non è luogo sì abominabile, nè horribile, che à me conuenga se non me medesima; e perciò rimarerò pure in me, come in più caliginoso, e fetente luogo, che trouar si possa. Ma ohimè, che hà giouato à me tal conoscimento, poiche con pieno cuore, & ansiato desiderio non hò cercato, e somamente amato, che sopra questo la giustitia habbi suo luogo, cioè, ch'ogni intellettuale creatura mi tenga, e conosca così fatta, come hò detto di sopra; & auenga che non habbia desiderato il contrario, cioè honore, nè principato, nè anco fama di santitade; nientedimeno

hauendo hauuto in negligenza il desiderio del mal patire; seguita, che fedelmente non hò custodito l'impreciabile talento della buona voluntade, che mi donò il nostro Sig. Dio per sua bontà; però che hauendo da esso riceuuto questo altissimo dono d'essere chiamata al suo seruitio, seguita, ch'io doueua con sommo studio ponere tutta la mia forza, con vera diligèza à douere còformarmi à lui, cioè à volermi sottoponere ad ogni pena, & andare per via di Croce, rifiutando ogni allegrezza, e consolatione, & amando chi mi hauesse odiata, & honorare foauemente ogni persona, che mi hauesse dispreggiata, e seruire à chi diseruito m'hauesse, e cordialmente dir bene di chi male hauesse detto di me, sapendo, che giustamente meritauo, che più tosto mi fosse sputato nella faccia, che mostrato beneuolenza, e chi più aiutata m'hauesse in questo fatto, da me più doueua essere amata, e riuerita, conoscendo, che per simili cose più mi sarei conformata à Christo Giesù mio Signore, che per veruno altro modo. E vedendo la molta tepidezza, che in questo hò hauuta, veramente posso dire, che io sia viuuta in gran falsità, hauendo nome di seruire à Christo, e non amando quello, che esso venne à pigliare con tanto ardore di carità, cioè l'innamorata Croce. Ohimè, che grand'error è stato questo, che tanto tempo son stata à conoscere; auenga che nel principio della mia còuersione io pure alquanto nelle ingiurie mi dilettaffi, e che di questo alcune volte ne riceueffi mentale consolatione; nientedimeno poi raffreddandosi quel primo feruore, molti anni hò passati con gran tepidezza, non cercando con diligente studio, quello, che à me conueniuà (come detto è di sopra) cioè d'essere ingiuriata, beffata, schernita, & infammata, & al tutto sottoposta ad ogni minima, e vile creatura, accioche per questo fosse vn poco vendicato l'ingiuria di Dio loro Creatore, il quale per me, e da me è stato offeso in-

E e  
nume-

numerabili volte. Ohimè, anima mia, nuda, & al tutto priuata di quelle gentili, & imperiali mobilie, che à te si conueniuano; dimmi con qual fronte aspetti tu d'apparire innanzi alla bellissima faccia di quel splendore della paterna gloria, cioè dell'vnico Figliuolo di Dio altissimo? il quale, come tu fai, mi pare, che sia di te innamorato, anzi maggiormente impazzito, come ebrio di spirito, nascendendo li raggi dell'altissima sua diuinità si fece huomo mortale, e passibile, non abbandonando però la sua diuinitade, e discendendo di quella imperial corte, e baronia, si fece peregrino, e forastiero, come pouero, e mendico andò stentando per il mondo, sì come manifesta l'Euangelio, doue ei dice, che la turba delli Sacerdoti diceua, parlando di lui: *Nos nescimus vnde sit*. Adunque pensa, quanto fosse smisurata la grandezza del suo perfettissimo, & incomprendibile amore, à volere, per te à lui copulare discendere da tanta altezza in così vile, e misera bassezza, pigliando sì faticoso pellegrinaggio, sì come di lui testifica il Profeta Gieremia, dicendo: *Habitauit inter gentes nec inuenit requiem*. Sopra la qual pietosa, e compassionevole parola molto haueua da dire, cōsiderando l'opposito, che hora si troua in quelle persone, che hanno nome di seguitar Christo. Ma perche à me non si conuiene, lo taccio. E tornando al proposito della mia nuditate, e vedendo, che io non hò corrisposto allo smisurato amore di tanto mansueto Agnello Christo Giesù, qual volse, che per me la sua bellissima virginal, e risplendente faccia fosse tanto percossa, & oscurata; e non mi essendo diletta, & esercitata nelli suoi obbrobrij, seguita, che della principale virtù à me sommamente necessaria, sono spogliata; per la qual cosa, dilettissime mie Madri, e sorelle, prego, vi piaccia pregare la diuina clemenza si degni perdonarmi, & adempir quello, ch'egli promesse, dicendo: Se l'adultera viene à me, non la

cacciarò. Ma la prudenza vostra, carissime, e cordialissime sorelle mie, dalle quali non pare, ch'io possa finire di pigliare licenza, ci proueda in tal modo, e così à buon'hora, che come me non siate riceutte nel numero delle adultere, anzi come fedeli, e verissime spose vi vogliate prouedere, accioche quando l'eterno, e celestiale Imperatore mandi per voi, per volere dolcemente celebrare le nozze vostre, per introdurui al glorioso talamo della sua trionfal gloria, & accioche in eterno vi congiungiate al suo diuino, e castissimo amore, non vi troui inhabili, e senza mobilie à voi conuenienti, e necessarie à tale, e tanto virginal Sposo. Et auenga, che più volte di sopra le habbia nominate, nondimeno, perche molto mi diletta, volentiera le replico accioche meglio le teniate in memoria: Dolcissime sorelle, vi dissi, e così è fermamente; che la dote, la quale vuol Christo Giesù da voi è, che nelle battaglie siate strenue, cioè forti, e costanti combattitrici, accioche mediante la virtù della pazienza per voi esercitata, possiate appresso la dote, aggiungere le sopranominate mobilie, cioè l'indeficiente desiderio del mal partire per Christo, & in tutto ponere il vostro studio à voler per esso portare, e sostenere molte tribulationi, disaggi, angustie, infamie, derisioni, e morte penosa da qualunque parte si voglia; imperoche per queste, e simili cose sarete certe di portar con voi gli adornamenti nuptiali, cioè l'infegna di Christo Giesù, il quale, come sapete, dice alla sua delicata Sposa Croce d'amore: Tu mi porterai, come io patì per te sposa mia. Et anco dice: Chi vuol salire à [me] fonte di vita, per stretta via gli conuiene andare. Dunque carissime sorelle, habbate in memoria la saluteuole conditione de gli adornamenti vostri, accioche sicuramente potiate aspettare la grande, e magnifica ambasciaria, che dal vostro Sposo à voi farà mandata, e così adornate potrete ottenere il suo inuito, e salire à tanta altezza.

O quan-

O quanto allhora farete beate, e gustarete il frutto delle angustiose, & amare pene, e fatiche, che qui hauerete portate con vera pazienza, perseverando nel luogo, che Dio vi hà chiamate, e facendo questo, non vi trouarete nella confusione, e falsità mia, la quale (com'è detto di sopra) è questa, che non mi sono diletta- ta in portare la Croce per Christo, come à me si conueniuu. E perciò ben posso dire, che giustamente non aspetto altro, che ruina, e confusione coram Deo, & hominibus. Ma non ostante tutto questo, e ricordandomi quello, che dice il Profeta, cioè: *Etiā si mortuus fuero, in misericordia tua sperabo*: Però non mi voglio partire da quella eccellente virtù chiamata speranza, la quale à me parlando per sua cortesia, disse: che veramente in Cielo potrò montare, se in questo mondo non hauerò doue il mio capo reclinate; e che ritrouarò grandif-

simo piacere, se qui hauerò sempre qualche male da patire; e che lì molto farò honorata, se qui per Christo frà l'altre farò dispreggiata, afflitta, e tribolata; e che in Paradiso contenta farò, se qui non hauerò quello, che io vorrò; e nel cospetto di Dio mio dolcemēte canterò, se in Choro humilmente salmeggiarò; e che da lui immortale, e impassibile fatta farò, se qui per esso morte, e pena non temerò; e del Regno suo Imperatrice fatta farò, se qui per lui pouera, e mendica serò; e se nel suo castissimo, e virginalo amore perseverarò, senza dubbio per sua cortesia con esso in eterno goderò.

La pace di Christo dolce amore sia sempre nelli cuori vostri cordialissime Madri, e sorelle, e di tutto il Popolo Cristiano, dal quale sempre sia benedetto, e lodato il nostro vero, & vnico Dio, in Trinità perfetta, Verbo incarnato. Amen.

